

BIMESTRALE DI RICERCA E INVESTIGAZIONI

NOTIZIARIO

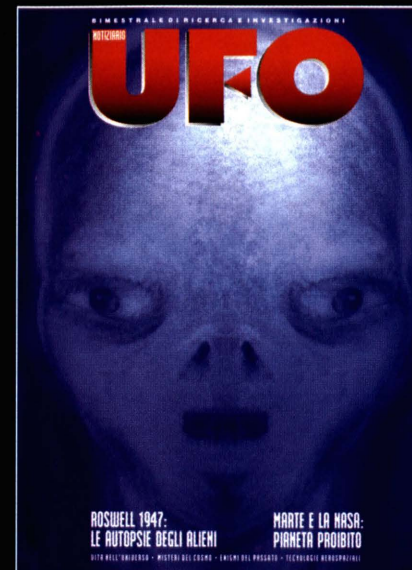
UFO

COPIA SAGGIO

**ROSWELL 1947:
LE AUTOPSIE DEGLI ALIENI**

**MARTE E LA NASA:
PIANETA PROIBITO**

VITA NELL'UNIVERSO • MISTERI DEL COSMO • ENIGMI DEL PASSATO • TECNOLOGIE AEROSPAZIALI



Notiziario UFO

Copia Saggio - Numero 0 - 20 Maggio 1995

Direttore responsabile:

Roberto Pinotti

Redattore capo:

Maurizio Baiata

Art Director:

Ezio Bocci

Impianti:

Siriograph s.n.c.

Stampa:

Grafiche Gercap s.r.l.

Foggia, Zona Industriale Incoronata C.P. 431

Redazione di Firenze:

Via Odorico da Pordenone 36 - 50127 Firenze

Tel. Fax: (055) 353498

Ufficio di Roma:

Tel. Fax: (06) 39720982

Cappetta Editori, Foggia

Bimestrale - Spedizione in abbonam. postale 50%
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4069 del 27/4/1970

Copia Omaggio

E D I T O R I A L E

di Roberto Pinotti

Da tempo il termine UFO, acronimo coniato quasi 50 anni fa dall'Aeronautica Militare statunitense (USAF) per denotare con un'espressione asettica ("Unidentified Flying Objects", oggetti volanti non identificati) un certo distacco dalla pittoresca denominazione "flying saucers" (piatti o dischi volanti) sin dal 24 giugno 1947 con il "primo" avvistamento del pilota Kenneth Arnold, si è imposto nel linguaggio comune: UFO, da sigla ha finito per essere inserito perfino nei dizionari fra i neologismi diventando sinonimo di evento insolito e misterioso dell'immaginario collettivo, di fenomeno del tutto estraneo alla realtà che ci circonda, di realtà extraterrestre. I vari sondaggi in America e in Europa ci dicono che non solo i giovani ma anche una percentuale altissima di adulti, culturalizzati e caratterizzati da un buon livello di reddito, sono altamente sensibili al problema e alle sue tematiche; mentre è in calo chi ha un approccio indifferente o scettico sull'argomento.

Di qui la necessità di fare una corretta informazione al di fuori del ristretto contesto degli appassionati, nei confronti di un pubblico che giustamente va richiedendo sempre di più tutto questo. Da 30 anni esatti, attraverso il Centro Ufologico Nazionale Italiano (CUN) e la sua acquisita immagine di serietà, affrontiamo il controverso problema in Italia.

La nostra è stata un'azione di studio, di verifica e indagini che ha sovente demistificato non pochi fatti e situazioni. Questo ci ha guadagnato la simpatia delle Autorità, dei mass media e del pubblico da un lato e l'avversione di chi già crede di avere le sue risposte agli interrogativi sollevati dall'enigma in nome di un fideismo miope (religioso o scientifico che sia). Nel contempo, in questi 30 anni sono emerse anche realtà e certezze, dati verificati e verificabili. Oggi, con questa rivista, il nostro nuovo approccio deve prescindere dalla logica per forza di cose un po' riduttiva degli esperti e degli appassionati del settore. Il problema, infatti, non è solo nobilitare l'argomento ("ufologia" e gli altri aspetti fenomenologici variamente connessi) con una corretta impostazione tecnico-scientifica interdisciplinare in grado di dare risposte ai tanti interrogativi; bensì informare in termini propri ed idonei un sempre più vasto pubblico che ormai pretende di conoscere i fatti con i fatti.

Questa non è e non sarà mai una rivista dedicata al "mistero" e all'insolito fine a se stesso. Lasciamo ad altri scelte editoriali che coniugano astrologia, magia, esoterismo, parapsicologia e simili con il fenomeno UFO ed i vari temi ad esso riconducibili.

Questo perché è ormai palese che l'argomento è ben distinto dalla sfera umana, psicologica e tradizionale propria di altre tematiche ritenute affini; e che la scienza e la tecnica sono in buona misura in grado di fornire le risposte che tanti sollecitano.

Siamo soli nell'universo? Siamo visitati da esseri extraterrestri? Tali eventuali visite si sono verificate anche nel passato? Quale ruolo assumerebbero nei nostri confronti tali intelligenze? Quali conseguenze scaturirebbero da un contatto con creature di altri mondi? Cosa ci attende nel cosmo oltre la Terra?

A tali enigmi che in questo momento di fine millennio ognuno di noi si pone sempre più al di là di qualsiasi barriera culturale, linguistica, religiosa o di credo politico, cercheremo di dare delle risposte serene. E ogni notizia che riterremo di competenza del pubblico la pubblicheremo, in nome di una informazione corretta e responsabile, e soprattutto in positivo, consci come siamo che la gente, anche in questo campo, ricerca e desidera di più scomode conferme che rassicuranti smentite.

E un'ultima cosa. Queste pagine sono e restano aperte a qualunque testo, notizia o informazione che risulti effettivamente importante per il pubblico nell'ottica che ci siamo imposti. Senza pregiudizi di sorta. In questo primo numero, forse con un po' di fortuna, ma sicuramente con grande tempismo, siamo infatti i primi a riferire quello che i nostri occhi hanno potuto vedere di una realtà fino a ieri ritenuta fantascientifica: le autopsie dei presunti esseri extraterrestri schiantatisi a Roswell (New Mexico) nel 1947.

Comunque vada a finire la questione, questo è solo l'inizio.

UNIDENTIFIED FLYING OBJECTS

I termini di un problema scottante

di Pier Luigi Sani

Nel giugno 1990 si svolse a Val Cesis in Savoia (Francia) il terzo congresso internazionale sulla "ricerca di intelligenze extraterrestri". Nel darne notizia, il quotidiano "La Nazione" del 18 giugno 1990 scriveva ad un certo punto: "Coloro che pensano si tratti di cose non molto serie, sono in errore. Sui monti della Savoia non si cercherà di acciuffare UFO o di avere incontri ravvicinati". In altre parole sarebbe serio, secondo l'articolista, occuparsi di vita extraterrestre, ma non altrettanto serio occuparsi di UFO. In questo concetto si riassume quello che è, da quasi 50 anni, l'equivoco fondamentale del problema ufologico: il credere cioè che UFO ed extraterrestri siano necessariamente la stessa cosa, e che la loro esistenza non abbia altro supporto che la fantasia di testimoni inattendibili e di appassionati di "marziani".

In realtà entrambe queste proposizioni sono false.

Come tutte le discipline che la cultura ufficiale di questa nostra epoca emargina sotto l'accusa di irrazionalità, anche l'ufologia non trova adeguata possibilità di offrire di se stessa, all'opinione pubblica, un'immagine corretta. Quel poco che la gente ne sa è il frutto di un'informazione largamente distorta dallo scetticismo di maniera dei cosiddetti benpensanti, nonché dal fideismo acritico di certa letteratura sensazionalistica; cosicché in materia di UFO hanno finito per radicarsi a livello di massa una serie di luoghi comuni ovvero, come amano dire i sociologi, di "stereotipi sociali". L'equazione UFO=extraterrestri, e la non serietà dell'argomento ne costituiscono due tipici esempi.

Scopo di questo articolo è forse proporre una definizione corretta del fenomeno UFO, e di precisare i termini reali del problema che esso solleva. Ciò nella convinzione che ciascuno abbia il diritto, di fronte alla contraddizione di un fenomeno ricorrente che per un verso viene negato e minimizzato dalle autorità ufficiali, e per un altro additato come importante e degno di studio dai ricercatori privati, di poter giudicare personalmente sulla base di dati e di fatti concreti.

E' appena il caso di ricordare che il termine UFO non è che una sigla coniata all'inizio degli anni '50 dall'Aeronautica Militare degli Stati Uniti e formata dalle iniziali delle parole inglesi "Unidentified Flying Object", cioè oggetto volante non identificato. Tale espressione riflette il convincimento iniziale delle autorità americane che i rapporti di avvistamento fossero solo il prodotto di errate interpretazioni di comuni fenomeni aerei, meteorologici o astronomici, e che pertanto ciò che non era identificato da osservatori inesperti sarebbe invece stato facilmente identificato a posteriori da personale qualificato. Viceversa il problema si

rivelò assai più complesso di quanto si fosse creduto e sperato. Una percentuale significativa di rapporti risultò resistere a qualsiasi tentativo di spiegazione convenzionale, e per di più il fenomeno, che si riteneva circoscritto ai soli Stati Uniti e comunque destinato a rapida estinzione, mostrò invece di avere una diffusione a livello planetario ed una straordinaria persistenza nel tempo. Oggi, a quasi 50 anni dalla sua origine, la sigla UFO ha praticamente perduto ogni legame logico con il suo significato letterale e ha finito per assumere i connotati di un vero e proprio nome, un nome che è entrato ormai nel linguaggio comune internazionale. E' stato accolto nei dizionari, viene utilizzato dalla pubblicità, costituisce argomento di conversazione nei bar e nei salotti. Tutti ne hanno sentito quantomeno parlare, e tutti sanno, o credono di sapere, che cosa esso significhi. Non c'è dubbio, infatti, che alla domanda "che cos'è un UFO?", la stragrande maggioranza delle persone risponderebbe; "un apparecchio extraterrestre!". Altrettanto fuori dubbio è che il problema posto dalle testimonianze di avvistamento consista, per la gente, nello stabilire se questi presunti apparecchi esistano realmente o no.

Ciò è assolutamente errato. Si tratta, ripeto, di luoghi comuni creati dalla cattiva informazione e alimentati dall'ignoranza. Per sgombrare il campo da simili pregiudizi e impostare il problema nei suoi termini reali occorre innanzitutto rendersi conto di due cose: prima, che l'oggetto dell'ufologia, ovvero il dato a disposizione degli studiosi, non è costituito dagli UFO, bensì dai rapporti di avvistamento; seconda, che con il termine "UFO" si deve intendere soltanto la causa, tuttora ignota, responsabile degli avvistamenti. Il che significa che i rapporti rappresentano il "problema", e gli UFO la sua (non ancora trovata) soluzione.

Questa constatazione ci consente di operare una distinzione fondamentale tra i concetti di UFO e di fenomeno UFO.

Diremo quindi che:

a) il fenomeno UFO è l'insieme dei rapporti di avvistamento;

b) UFO è la causa ignota che li genera.

Definito come "insieme di rapporti", il fenomeno UFO esclude qualsiasi discussione circa la sua realtà: è chiaro infatti che esso esiste in quanto esistono i rapporti di avvistamento. E che ciò sia vero è dimostrato dai seguenti dati di fatto controllabili da chiunque (basta consultare le annate dei giornali):

1) A partire dagli anni immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale, decine di migliaia di persone di ogni ceto sociale e di ogni livello culturale e intellettuale, si sono dichiarate testimoni dell'avvistamento, nel cielo o sul terreno, di "cose" non

riferibili ad alcunché di conosciuto.

2) Gli avvistamenti si sono verificati in ogni parte della Terra; non esiste quindi una delimitazione geografica del fenomeno.

3) Gli avvistamenti non hanno avuto soluzione di continuità nel tempo, pur presentando periodi di maggiore o minore frequenza.

Contrariamente a quanto generalmente si crede, il grado di attendibilità delle testimonianze è alto. Lo ammettono anche gli studiosi di atteggiamento scettico. Mi limiterò a citare, in proposito, il giudizio del prof. Edward Condon, che alla fine degli anni '60 diresse la commissione scientifica per lo studio degli UFO istituita presso l'Università del Colorado: "Per quanto abbiamo potuto constatare - egli scrisse nella prefazione al Rapporto conclusivo della commissione - le persone che fanno i rapporti sembrano essere nella maggioranza dei casi del tutto normali e responsabili".

L'astrofisico Hynek ha provveduto dal canto suo a smentire i seguenti luoghi comuni:

a) che solo gli appassionati di dischi volanti facciano avvistamenti. E' vero esattamente il contrario.

b) Che gli UFO non siano stati mai visti da persone di cultura scientifica. In realtà, alcuni dei migliori rapporti provengono proprio da persone del genere.

c) Che i testimoni-UFO siano degli squilibrati. Sembra invece che l'UFO costituisca un argomento pressoché ignorato dai malati di mente.

In un rapporto statistico pubblicato dall'Aeronautica USA nel 1956 risultò che su un campione di 1593 rapporti il 17% era dovuto a piloti d'aereo, circa il 6% a scienziati e tecnici, il 12,5% a operatori radar, l'1% a controllori di volo.

Tutto ciò dimostra che il fenomeno UFO, inteso (è bene ribadirlo) come globalità delle totalità di avvistamento, non è obiettivamente liquidabile come inconsistente o insignificante.

Non solo, infatti, esso è reale (le testimonianze esistono), ha diffusione planetaria e persistenza nel tempo, ma comprende anche una percentuale non trascurabile di testimonianze autorevoli, suscettibili di fornire, se non la prova, certamente un indizio significativo della presenza nei nostri cieli di qualcosa d'insolito.



• Sopra.

• L'autore dell'articolo, Pier Luigi Sani, con Joseph A. Hynek (scomparso nel 1986) e sua moglie Mimi, a Firenze nel 1978.

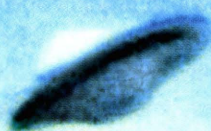
• A doppia pagina.

• Cielo di Puebla - Messico, 1991.

Gli scettici negano questa possibilità. Per loro qualsiasi stimolo che provoca un rapporto è, per definizione, un "UFO", e ciò indipendentemente dall'attendibilità o meno del rapporto stesso e dalla sua più o meno facile esplicabilità in termini convenzionali. Alla base di questo atteggiamento sta la convinzione che tutti indistintamente i rapporti di avvistamento non possono che essere dovuti a fenomeni noti male interpretati, o ad allucinazioni o a frodi. E' lecito sospettare che dietro una convinzione così assoluta, non giustificata dall'evidenza, si nasconda un atteggiamento pregiudiziale: quello per cui l'UFO, in quanto fenomeno "nuovo" e quindi finora sconosciuto, "non possa esistere".

Il punto debole degli scettici sta che nemmeno loro, nonostante l'impegno profuso, sono mai riusciti a spiegare "convenzionalmente" tutti gli avvistamenti. Il Progetto Blue Book, la commissione per gli UFO istituita a suo tempo dall'Aeronautica USA, lasciò in archivio, al momento della sua soppressione nel 1969, 701 rapporti ufficialmente "inesplicati"; e la commissione Condon non fu in grado di ridurre a cause convenzionali un terzo dei casi presi in esame. Possiamo osservare, oltre tutto, che la pretesa inconsistenza (o stupidità) del problema UFO risulti inversamente proporzionale alla preoccupazione, e addirittura all'accanimento, che le autorità mostrano nel negarlo.

Al contrario degli scettici, i "possibilisti" limitano l'uso del termine "UFO" ai soli rapporti inesplicati. Una grossa percentuale di avvistamenti, essi dicono, può e deve essere scartata. Si tratta dei casi dovuti a errata interpretazione di fenomeni naturali, ad allucinazioni o mistificazioni. Del resto l'eliminazione di questi casi, che determinano nel campo della ricerca ufologica un fastidioso "rumore di fondo", è un'operazione relativamente facile per studiosi qualificati. Il risultato della "epurazione" è un residuo di testimonianze che non possono, se non pregiudizialmente, essere imputate ad equivoco a fantasia o a frode, e che costituiscono, nel loro insieme, il "segnale" di un fenomeno sconosciuto. Solo queste testimonianze meritano, secondo i possibilisti, la qualifica di "rapporti-UFO". Il dr. Hynek ha proposto un metodo empirico per selezionarle: il criterio "credibilità-stranezza", secondo il quale un rapporto è da considerare tanto più significativo quanto più elevati sono i suoi coefficienti di "credibilità" (o affidabilità del testimone) e di "stranezza" (o





- Sopra.
- **Cielo di Albuquerque - New Messico, 1965.**
- A destra.
- **Cielo di Stiria - Germania, 1971.**

quantità di elementi inspiegabili). E' ovvio che l'attribuzione dei coefficienti deve essere affidata a persone scientificamente qualificate. E' altrettanto ovvio che il criterio non sarà mai in grado, di per sé, di fornire una certezza assoluta, ma solo un'approssimazione più o meno alta alla certezza. Il che significa che nessun singolo rapporto, per quanto attendibile, dettagliato e ricco di elementi inesplicabili, può costituire una "prova" nel senso scientifico del termine. L'evidenza è data piuttosto dall'insieme dei rapporti-UFO. Afferma il prof. Hynek: "Un singolo caso, se preso a sé stante, può essere quasi sempre liquidato come evento dovuto al casuale concorso di circostanze particolari. Ma quando casi del genere si accumulano in maniera notevole, non è più scientificamente corretto applicare lo stesso ragionamento, poiché la probabilità che "tutti" questi casi imputabili a circostanze particolari è paragonabile a quella di una moneta che, rimasta casualmente ritta sul bordo dopo un lancio, restasse ritta in tutti i lanci successivi.

E' interessante sottolineare che entrambi gli atteggiamenti ufologici, lo scettico e il possibilista, siano rappresentati da autorevoli personalità del mondo scientifico. Il che dimostra come il problema UFO non consenta, allo stato attuale delle conoscenze in materia, soluzioni univoche o definitive, e che in fondo, l'aderire all'uno o all'altro atteggiamento è solo questione di opinione personale. Sia gli scettici che i possibilisti si imbattono in uno stesso corpo di evidenza costituito da un insieme di rapporti inesplicabili. L'esistenza di questi rapporti pone un problema che non si ha il diritto di ignorare. La tesi degli scettici secondo cui tutto, prima o poi, dovrà risolversi in termini convenzionali attende ancora dimostrazione. E nell'attesa di questa dimostrazione, niente vieta di supporre che i rapporti inesplicati denunciino il manifestarsi sulla Terra di un fenomeno sconosciuto. All'interrogativo sulla origine, natura e significato di questo fenomeno non è stata ancora trovata, a tutt'oggi,

una risposta valida. Nessuna delle ipotesi finora suggerite si è dimostrata capace di render ragione in modo convincente di tutti gli aspetti della fenomenologia ufologica.

LA CLASSIFICAZIONE HYNEK

Aspetti che risultano ben sintetizzati dalla classificazione degli avvistamenti che il dr. Hynek propose all'inizio degli anni '70 e che viene attualmente adottata in tutto il mondo. Hynek distinse infatti, a seconda del contenuto dei rapporti, 6 tipi base di avvistamento, tre a distanza e tre "ravvicinati".

Gli avvistamenti vengono denominati e definiti nel modo seguente:

- 1) **Luci notturne**, ovvero fonti luminose viste di notte nel cielo, la cui traiettoria risultata non riferibile né ad aerei, né a palloni-sonda, né a meteore, né a satelliti artificiali, e che sovente danno l'impressione di un comportamento intelligente.
- 2) **Oggetti diurni**, ovvero corpi di aspetto metallico, di forma prevalentemente circolare od ovale, di colore per lo più argenteo, capaci di prestazioni che sembrano violare le leggi fisiche conosciute: velocità supersoniche senza produzione del caratteristico "bang", arresti improvvisi, stazionamenti in aria, accelerazioni fulminee, virate ad angolo retto senza apparente rallentamento, moti peculiari come oscillazioni, rotazioni, perdite di quota a "foglia morta".
- 3) **Radar-visuali**, ovvero apparizioni sullo schermo radar di bersagli ben definiti, non riferibili a malfunzioni del radar né a fenomeni atmosferici, con contemporanea percezione visuale, nello stesso punto del cielo esplorato dal radar, di luci od oggetti insoliti del tipo descritto nelle due categorie precedenti.

Le osservazioni "ravvicinate" sono quelle fatte a meno di 200 metri di distanza. Esse costituiscono il dato di maggior interesse offerto dalla statistica UFO, in quanto la vicinanza consente al testimone di percepire il fenomeno nei suoi dettagli e rende molto meno plausibile l'ipotesi dell'equivoco con un evento convenzionale.

Hynek distingue tre diversi tipi di "incontro ravvicinato":

Primo tipo: osservazione di oggetto insolito, luminoso, di struttura generalmente circolare, talvolta provvisto di "torretta" o

"cupola", silenzioso, o, più raramente, emettente un suono simile ad un ronzio o ad un sibilo, capace di stazionare in aria, di atterrare, di decollare con fortissime accelerazioni. L'osservazione non è accompagnata da fenomeni di interazione fra l'oggetto e l'ambiente circostante o i testimoni.

Secondo tipo: il paradigma è uguale a quello del primo tipo, ma con manifestazione di effetti collaterali di interazione con l'ambiente e/o le persone.

I più comuni di questi effetti sono:

- a) tracce sul terreno, sotto forma di aree circolari di erba bruciata o piegata a vortice, oppure di buche di vario diametro e profondità disposte secondo schemi geometrici (triangoli, quadrati, ecc...). E' famosa la traccia rimasta in Trans-en-Provence (Francia) nel 1981 a seguito di un atterraggio non ben identificato. Un'accurata analisi chimica e biologica di campioni di terreno e di erba prelevati dalla traccia a cura del GEPAN, la commissione ufficiale francese di indagine sugli UFO, oggi ribattezzata SEPR, ha permesso di stabilire che sul posto si è manifestato un "fenomeno di grande potenza energetica" e di natura sconosciuta.

- b) Effetti elettromagnetici, sotto forma di interferenze su radio, televisori, bussole, circuiti elettrici di automobili.

- c) Effetti luminosi insoliti, quali ad esempio l'emissione e il riassorbimento lento di luce o fasci di luce. Un caso del genere, indagato personalmente dal sottoscritto, è accaduto presso Polcanto, in provincia di Firenze, nell'ottobre del 1984. Il testimone, un colono quarantenne, dichiarò di aver assistito, alle tre di notte, all'emissione da parte di un UFO di una luce che avanzava lentamente verso di lui illuminando via via a giorno la zona circostante, e che poi si ritrasse altrettanto lentamente fino ad essere riassorbita del tutto.

- d) Effetti sugli animali, sotto forma di terrore, inquietudine, irritazione. Nel caso di Polcanto sopra citato, il cane del testimone rimase abulico e impaurito durante e dopo l'avvistamento, e per alcuni giorni rifiutò il cibo. Di norma invece il cane era invece molto vispo e aggressivo.

- e) Effetti sull'uomo, sotto forma di paralisi momentanea, senso di soffocamento, ustioni, disturbi fisici vari quali irritazioni agli occhi, nausea, vomito, sonnolenza e altri.

Terzo tipo: gli "Incontri ravvicinati del terzo tipo", resi popolari da un noto film di Steven Spielberg, riguardano oggetti e fenomeni analoghi a quelli delle due precedenti categorie, ma con contemporanea osservazione di presunti "occupanti". Questi ultimi vengono descritti per lo più come entità animate di aspetto umanoide, di bassa statura, (poco più di 1 metro), con il cranio eccezionalmente sviluppato, e dal comportamento ambiguo (a seconda dei casi, fuga, aggressività, indifferenza, cordialità ecc...). Per questa categoria di testimonianze si pone, molto più che per le altre, il problema del limite tra l'oggettività e la soggettività dell'esperienza.

E' opportuno precisare che le 6 categorie

di avvistamenti individuate da Hynek non implicano l'esistenza di cause generatrici diverse. L'ipotesi di lavoro è che all'origine di tutti i rapporti UFO, quale che sia la categoria loro assegnata, esista un medesimo fenomeno ignoto che appare in modo diverso a seconda di situazioni diverse di osservazione: a seconda cioè che l'avvistamento avvenga di notte e di giorno, ad occhio nudo o tramite strumenti, a maggiore o minore distanza.

Dai diversi rapporti di avvistamento emerge una quantità relativamente limitata di "costanti descrittive" che delineano - dice Hynek - un modello ben definito di "strano apparecchio". Se gli UFO, aggiunge Hynek, fossero solo il prodotto dell'immaginazione, resterebbe da capire perché l'immaginazione, di tanta gente di razza e cultura diversa sia così ristretta. Nessuno, ad esempio, ha mai parlato di "dinosauri o di elefanti rosa volanti". Le "costanti descrittive" in questione sono sostanzialmente quelle elencate in sede di definizione e descrizione delle 6 categorie di avvistamenti. C'è da aggiungere che gli "strani apparecchi" sembrano controllati in modo intelligente, in quanto agiscono e reagiscono in modo diverso in funzione di situazioni e circostanze diverse, eludendo per esempio i tentativi di intercettazione dei nostri caccia.

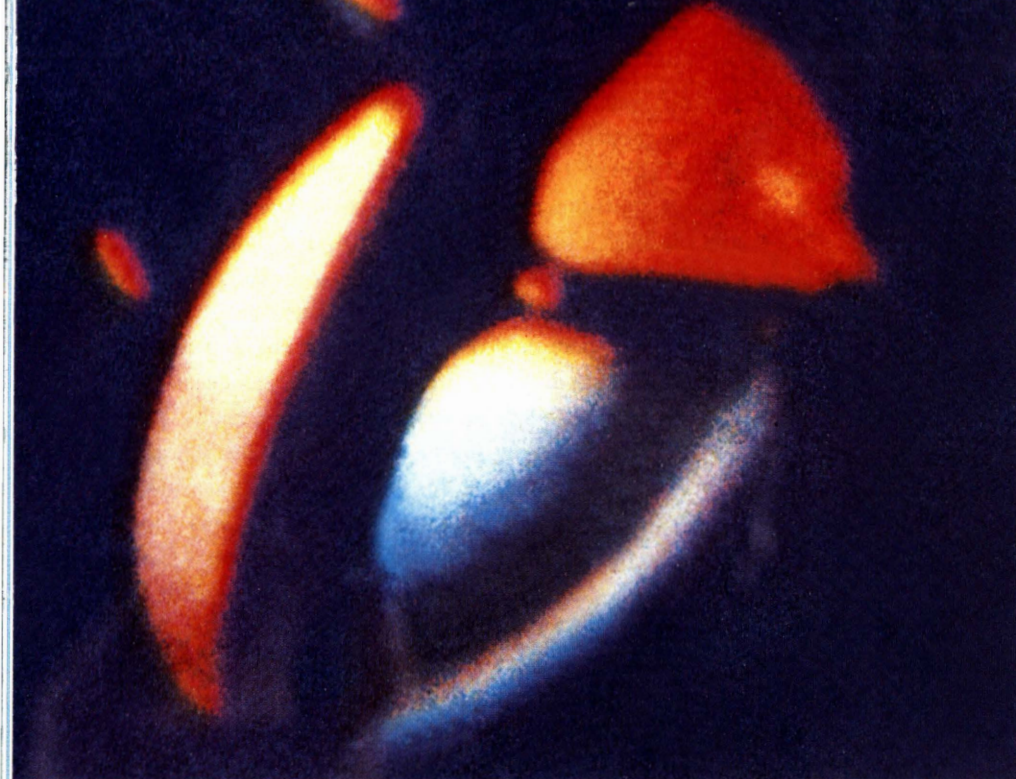
La classificazione di Hynek ha fornito agli studiosi un valido strumento di ricerca: da un lato, infatti, consente di individuare facilmente, nella pletora di rapporti, quelli peculiarmente ufologici, e dall'altro offre una base per una speculazione ufologica.

Le ipotesi esplicative fin qui suggerite si dividono in tre categorie: pseudo religiose, soggettive, oggettive. Le pseudo religiose sono fra le maggiori responsabili della leggenda che si è creata attorno al fenomeno UFO. Più che di teorie, esse meritano la qualifica di "fedi". Alla loro base non sta un'ipotesi, ma una certezza: la identificazione degli UFO in apparecchi extraterrestri e degli "occupanti" in esseri spaziali latori di messaggi di fratellanza e di monito contro l'uso non pacifico dell'energia atomica.

FALSI ARCHETIPI DELL'INCONSCIO

Le teorie oggettive tendono a spiegare gli avvistamenti in termini soprattutto psicologici. Gli UFO non sarebbero che elabora-





zioni soggettive di stimoli del tutto convenzionali. Secondo il prof. Menzel, autorevole astrofisico di Harvard, i testimoni interpretano erroneamente dei fenomeni naturali visti in condizioni insolite. Secondo il prof. Jung, il celebre psicologo svizzero, gli UFO sarebbero immagini archetipe evocate, sotto l'impulso di un comune evento fisico, per il bisogno inconscio di vedere "segni salvifici nel cielo". Nell'ultimo decennio si è diffuso, soprattutto in Europa, la cosiddetta teoria socio-psicologica, che nega agli avvistamenti qualsiasi oggettività e li interpreta come un "mito" dell'era spaziale. I seguaci di questa teoria contestano la distinzione tra rapporti spiegabili e inspiegabili, ritenendoli sostanzialmente indistinguibili e ugualmente riducibili a cause convenzionali. Nessun rapporto, a loro parere, è in grado di reggere ad una analisi condotta con appropriata metodologia scientifica. Il tallone d'Achille delle teorie soggettive è costituito dagli avvistamenti multipli, dovuti cioè a più testimoni indipendenti, dai casi radar-visuali, e dai casi con tracce. Appare infatti difficile concepire come più testimoni indipendenti possano restare contemporaneamente vittime di una stessa identica visione o allucinazione: come possano restare allucinati i radar; come un mito socio-psicologico possa creare delle tracce simili a quelle di Trans-en-Provence citata più sopra. Va aggiunto che le "riduzioni" operate negli ultimi anni da vari seguaci della teoria socio-psicologica su casi prima ritenuti inesplicabili risultano chiaramente forzate, nel senso che si basano su una opportuna epurazione preliminare di dati "scomodi", e invocano poi l'intervento di cause diverse e concomitanti la cui plausibilità risulta spesso inferiore a quella stessa del fenomeno sconosciuto che si intende esorcizzare.

Le teorie oggettive ammettono che all'origine degli avvistamenti esista una causa fisica indipendente dall'osservatore. La principale è la teoria extraterrestre, che identifica gli UFO in astronavi provenienti da pianeti di altri sistemi solari. Alla sua base è riconoscibile una motivazione logica: gli oggetti descritti nei rapporti sono accreditati di prestazioni che l'attuale tecnologia terrestre non saprebbe giustificare; se tali prestazioni sono reali, la tecnologia che le consente non può che essere estranea alla nostra,

quindi extraterrestre. Le obiezioni che si muovono alla teoria sono sostanzialmente tre: la enormità delle distanze interstellari e la conseguente difficoltà di superarle; il non-contatto (se dei visitatori spaziali arrivassero sulla Terra, perché non prenderebbero direttamente contatto con noi?); la qualità degli avvistamenti (gli UFO che si vedono sono troppi: il concetto di esplorazione spaziale non consente di prevedere che visite estremamente sporadiche).

La diffusione che la teoria extraterrestre ha tuttavia trovato presso l'opinione pubblica dipende soprattutto dalla disinformazione. I giornali, la radio e la televisione; nonché certa letteratura sensazionalistica, hanno contribuito in larga misura, più o meno intenzionalmente, a creare il

luogo comune per cui "UFO" equivale a "marziani". Si tratta di un vero e proprio mito che purtroppo ha fatto sentire i suoi effetti anche negli ambiti colti, tanto da scoraggiare gran parte del mondo scientifico dall'interessarsi al problema. Molti scienziati, ha osservato il prof. Hynek, negano il fenomeno UFO proprio perché non ammettono la possibilità dei visitatori spaziali. Il che è assurdo, in quanto significa rifiutare un fatto soltanto perché si respinge una delle ipotesi suggerite per spiegarlo.

Si può aggiungere che, in effetti, il fenomeno UFO non scomparirebbe nella eventualità che venisse acquisita la certezza assoluta della inesistenza della vita extraterrestre. I due problemi sono del tutto indipendenti, e l'eventuale eliminazione dell'uno non comporterebbe affatto l'eliminazione anche dell'altro.

Da questa breve panoramica sulle principali ipotesi esplicative del fenomeno UFO emerge che nessuna di esse appare in grado di risolvere il problema.

Nel 1975, al termi-

ne di un congresso internazionale sugli UFO svoltosi a Pasadena in California, il prof. Sturrock dichiarò ai giornalisti: "Se qualcuno vi dice che cos'è un UFO, non credetegli". Oggi, a 20 anni di distanza, quella frase resta ancora valida e attuale.

Tuttavia, il fatto di ammettere di non sapere qual'è la causa del fenomeno non significa dire che il fenomeno non esiste o non merita attenzione. Io spero, con la presente esposizione (necessariamente sintetica ma fondata su dati di fatto controllabili), di essere riuscito a dimostrare che:

Primo: esiste un fenomeno a diffusione planetaria e persistente nel tempo, rappresentato da un insieme considerevole di rapporti di avvistamento di oggetti volanti "insoliti".

Secondo: una percentuale significativa di questi rapporti, testimonialmente attendibili, suggerisce il manifestarsi sulla Terra di un fenomeno sconosciuto che si è convenuto di chiamare "UFO".

Terzo: in base alle costanti descrittive desumibili dai rapporti di cui sopra è possibile ricavare un identikit dell'UFO in termini di oggetto volante dalle caratteristiche "strane", dalle prestazioni avveniristiche, e dal comportamento apparentemente intelligente.

Quarto: la natura, l'origine ed il significato di questo oggetto sono a tutt'oggi ignote, almeno a livello di ricerca privata.

SE QUALCUNO DICE CHE GLI UFO NON ESISTONO...

Alla luce di queste quattro proposizioni perde ogni senso continuare a porsi la domanda se gli UFO esistono o non esistono, perché una domanda del genere implica di assegnare alla parola UFO una identificazione che ancora non ha. Né ha senso porsi il dilemma se credere o non credere al fenomeno UFO perché esso

esiste in quanto esistono le testimonianze di avvistamento. Ha senso invece, a mio avviso, affrontare e studiare il fenomeno per cercare di comprenderne la natura reale. Quale che essa possa essere, fisica, parafisica, psicologica, non può non interessarci. L'estensione planetaria del fenomeno e il suo perdurare nel tempo pongono un problema che potrebbe rivelarsi, magari a lunga scadenza, molto importante. Gli esperti di turno che sui giornali, alla radio o alla televisione, ogni volta che un caso clamoroso ripropone il fenomeno all'attenzione del pubblico, si preoccupano di convincerci che si tratta solo di stupidaggini, avrebbero il dovere di spiegarci perché queste stupidaggini continuano a farsi vedere da quasi 50 anni, perché esse hanno indotto le autorità di molti paesi a creare apposite e costose commissioni d'inchiesta per occuparsene (penso per esempio al progetto Blue Book, alla Commissione Condon, al GEPAN-SEPRA), perché le autorità militari hanno predisposto appositi moduli per la compilazione di rapporti di avvistamento da parte di personale in servizio (l'Aeronautica Militare Italiana, per esempio, ha predisposto i moduli 2001 e 2001/bis, rispettivamente per avvistamenti in volo e radar, considerati "segretissimo" non appena compilati). Ebbene, parafrasando l'affermazione fatta dal prof. Sturrock a Pasadena nel 1975, io ritengo di poter concludere affermando a mia volta: "Se qualcuno vi dice che il fenomeno UFO non esiste o è solo una stupidaggine, non credetegli!".

- A sinistra.
- Cielo di Tulsa - Oklahoma, 1965.
- Sotto.
- Cielo di Silver Spring - Maryland, 1965.



CADDERO SULLA TERRA

Paura e verità sulla tragedia di Roswell nascosta dal governo USA per mezzo secolo

TESTO DEL COMUNICATO ANSA

DEL 27.3.1995

Annunciato film che mostra
"extraterrestre morto"

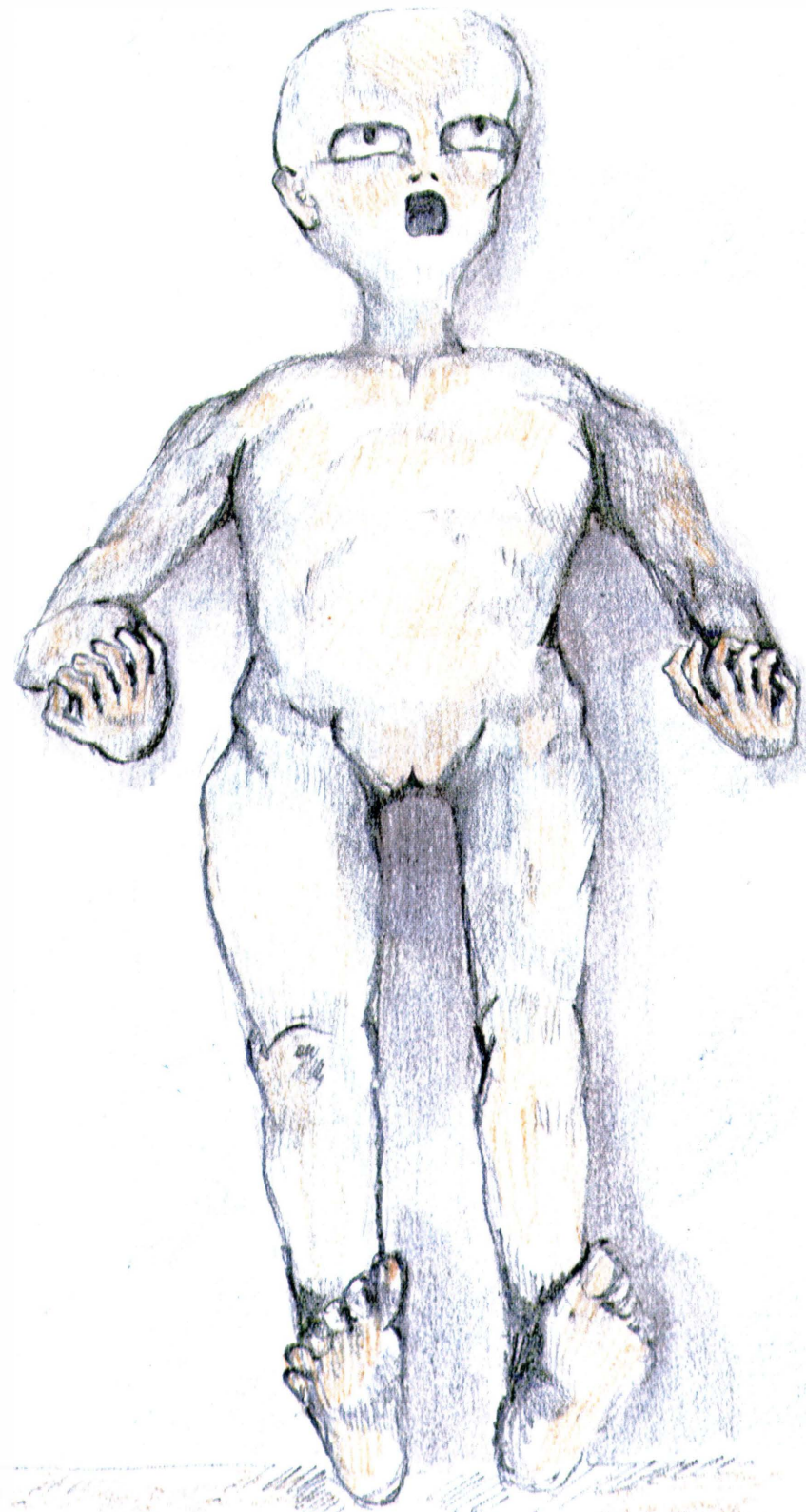
(ANSA-AFP) - Londra 27 marzo - un film ultra segreto girato circa 50 anni fa da militari americani e che mostra un "extra-terrestre morto" sarà proiettato questa estate in Gran Bretagna a una platea internazionale di appassionati di UFO. Lo ha detto l'organizzatore della manifestazione, Philip Mantle.

Mantle, dell'Associazione Britannica di Ricerche sugli UFO, ieri ha detto che il film è stato girato nel 1947 nel deserto del Nuovo Messico (USA) da membri dell'Aeronautica degli Stati Uniti dopo che un disco volante era precipitato a terra.

Un ex carcerato militare americano, ora di 82 anni, avrebbe fatto una copia del film e l'avrebbe poi consegnata a Ray Santilli, un regista di documentari inglese.

Secondo Mantle, nel film di 90 minuti si vedono alcuni scienziati mentre fanno un'autopsia a una "creatura" che sarebbe un extraterrestre. In un altro punto, nel film in bianco e nero girato in 16 millimetri, si vedono pezzi del disco volante che sarebbe stato fatto di materiale indistruttibile.

"Il film è già stato esaminato dalla Kodak che ha confermato che è vecchio di 50 anni e ora vogliamo farlo esaminare da esperti universitari" ha detto Mantle, secondo il quale il filmato non è mai stato mostrato al pubblico. La proiezione è stata fissata a agosto all'università di Sheffield in occasione di una conferenza di due giorni a cui parteciperanno circa 500 esperti "ufologi" (ANSA-AFP).



di Maurizio Baiata e Roberto Pinotti

- A sinistra.
- **Disegno di uno degli esseri sottoposti ad autopsia, come appare nel filmato di proprietà di Ray Santilli.**
- **L'autopsia sarebbe stata eseguita dal dott. D. Bronk presso la base di Ft. Worth, Dallas, nel 1947.**
- **(Illustrazione di Wendy D. d'Olive)**
- Sopra.
- **L'oggetto avrebbe sorvolato Roswell, subendo poi un'avaria sulla zona di Corona e infine andando ad impattare sulla Pianura di San Augustin.**

Il dispaccio d'agenzia da Londra sul presunto filmato realizzato dai militari americani all'indomani della caduta di un "disco volante" in prossimità della base Aeronautica dell'Esercito USA di Roswell, nel 1947 unica sede di bombardieri atomici, è piombato come un macigno sulle nostre normali attività di studio e ricerca in ambito UFO. Così, nel giro di poche ore, siamo riusciti - anche se non è stato facile - a stabilire un contatto diretto con Ray Santilli, il documentarista inglese in possesso di tale sconcertante materiale: 17 bobine da 3 minuti l'una, girate in 16 mm. in bianco e nero in New Mexico 48 anni fa. Grazie all'aiuto del nostro collega inglese Philip Mantle della BUFORA (British UFO Research Association), siamo entrati in contatto con

Santilli, non senza chiedere il parere di Stanton T. Friedman, il fisico nucleare canadese che da 17 anni indaga l'"affaire" di Roswell: Friedman non nasconde un totale scetticismo sulle affermazioni di Santilli.

I filmati detenuti dal documentarista inglese mostrerebbero riprese del disco atterrato, i militari coinvolti nel recupero, il presidente Truman sul posto, i cadaveri degli occupanti umanoidi dell'"astronave" e i dettagli della loro autopsia. Non è poco. Anzi, è addirittura troppo.

DALLA FICTION DI SPIELBERG ALLA REALTÀ DEI FATTI

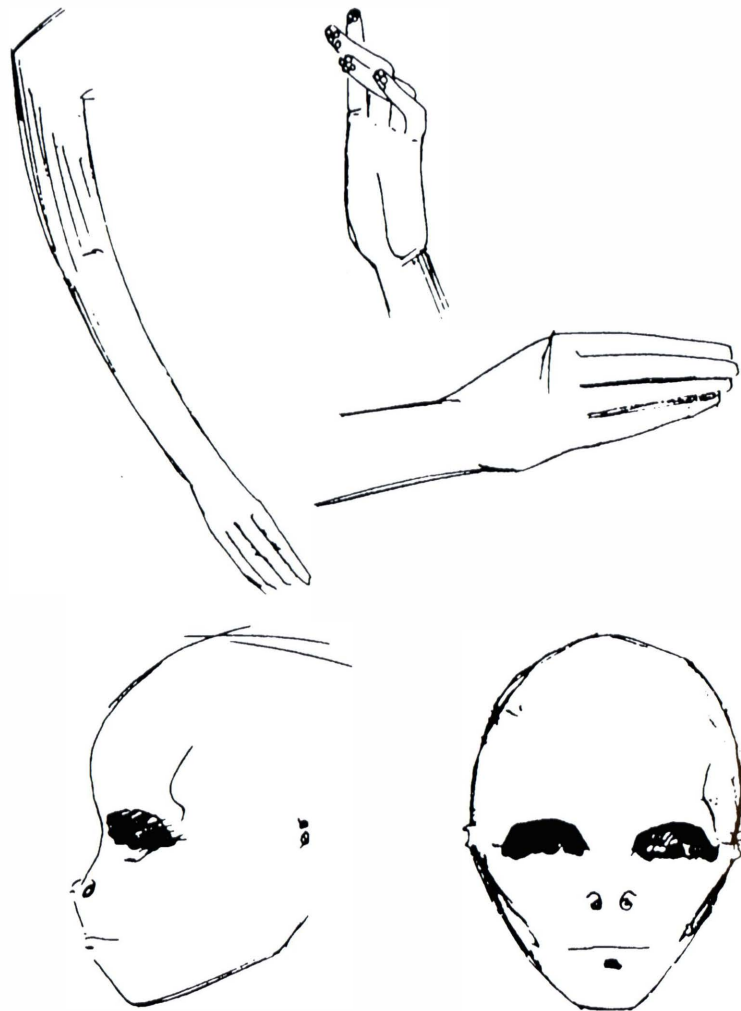
Non è la prima volta che sulla realtà dell'evento di Roswell si sono inserite voci, dicerie e distorsioni dei fatti. Logico dunque non escludere una mistificazione. Già un anno fa era circolata la notizia che il regista Steven Spielberg sarebbe venuto in possesso di filmati analoghi che avrebbero costituito l'anima di un film-verità su Roswell, previsto in uscita nel 1997, nel cinquantenario dell'evento. Il fatto che Spielberg avesse vinto l'Oscar per "Schindler's List" aveva fatto dimenticare l'episodio, rimasto senza conferme né smentite. Santilli si trova forse al centro di un'opera di contro-informazione tesa a produrre materiale falso o falsificato con lo scopo così di screditare tutta la storia, oggi al centro dell'attenzione del pubblico in USA? Va infatti tenuto presente che fra i circa 200 testimoni - diretti e no - coinvolti nel caso, diversi hanno parlato di queste riprese girate sul posto (e non solo) dai militari ed utilizzate in una serie di proiezioni

riservate all'interno "off-limits" di alcune basi aeree statunitensi del sud-ovest: un dato, questo, coerente e ricorrente. Il filmato, o più di uno, fu probabilmente davvero realizzato.

Se quindi qualcuno volesse prevenirne oggi la diffusione, quale migliore espediente dell'entrata in scena di materiale fasullo?

Così dalla contro-informazione si passerebbe facilmente alla disinformazione.

Massima cautela, dunque, come è d'obbligo. I nostri successivi passi, comunque, hanno mirato a saperne di più e a verificare il materiale e le informazioni che lo riguardano. Esistono apparenti discrepanze e contraddizioni già note, in effetti: ma quel che più contava e conta è e resta il filmato (girato da un cameraman militare oggi ottantaduenne, certo Jack Barnett) con quanto esso mostra.



Il filmato è sconvolgente.

Probabilmente il 3° Simposio Internazionale sugli Oggetti Volanti Non Identificati e sui Fenomeni Connessi, (San Marino, 20-21 maggio 1995) sotto l'egida ufficiale del Governo della più antica Repubblica del mondo, ha avuto il suo peso nei contatti preferenziali da noi avuti fin dall'inizio con l'enigmatico Santilli. Sta di fatto che Venerdì 5 maggio chi scrive, insieme ad un giornalista e ad un famoso "anchorman" della RAI, si è recato a Londra per visionare, unitamente ad altre circa 300 persone - studiosi e giornalisti da tutto il mondo - una parte del filmato in questione. In realtà, nei giorni precedenti, uno di noi aveva già incontrato Santilli, prima in Francia e poi a Londra. Nel corso del secondo incontro aveva assistito ad una proiezione ultrariserata di un segmento del filmato di 12 minuti mostrante l'autopsia del cadavere intatto di un umanoide, all'interno di una sala operatoria sterile e isolata di una base militare USA a Ft. Worth, Dallas, nel Texas. Immagini ben lontane da un falso grossolano. Doveroso, dunque, che la RAI verificasse con i propri occhi.

LE IMMAGINI DELL'AUTOPSIA

E la proiezione di Londra del 5 maggio, in effetti, ci ha spiazzati. Perché non ci è stato fatto vedere tutto il materiale, come promesso da Santilli. Abbiamo invece visto una seconda autopsia, condotta su un altro essere, dello stesso tipo del precedente, ma il cui cadavere presentava una vistosa ferita alla gamba, parzialmente scarnificata. E di fronte a questo fatto la pur legittima ipotesi che - invece che ad un extraterrestre - ci si trovi di fronte ad

un essere umano la cui fisiologia è anomala vacilla; infatti in tal caso, bisognerebbe ipotizzare, per i due interventi, l'utilizzazione di gemelli diversi dall'uomo per come noi lo conosciamo.

Il che è tutt'altro che facile, indubbiamente.

Gli esseri sono umanoidi, ma più bassi di un uomo medio. Glabri, calvi, muniti di sei dita alle mani e ai piedi, apparentemente privi di ombelico e capezzoli, caratterizzati dall'assenza di genitali esterni, con le pupille coperte da una membrana scura che viene rimossa chirurgicamente. Il naso e le orecchie sono presenti ma senza tratti particolarmente pronunciati, il cranio è di volume maggiore di quello di un uomo medio, ma nel complesso è armonico. La struttura del corpo è proporzionata, non tozza, il rigor mortis presente ed evidente, il ventre in entrambi i casi dilatato dai gas della decomposizione. Gli organi interni non appaiono simili a quelli di un uomo; avrebbe dovuto accompagnarci un patologo, in effetti, perché nel corso dell'autopsia (comprensiva della estrazione dei vari organi interni, dell'addome e della scatola cranica) non si scorge, in apparenza, l'ossatura tipica della gabbia toracica... il che, in un essere umano, è a dir poco insolito.

Il 5 maggio, a Londra, la stampa presente ha aggredito Santilli, contestandogli l'assenza di precisazioni, dettagli, spiegazioni. E soprattutto di non aver mostrato tutto e subito. Si tratta delle stesse critiche mosse da Stanton T. Friedman, il quale però non ha assistito alla proiezione di Londra e si riserva un giudizio finale. Dal canto suo, l'atteggiamento di Santilli è sconcertante. Egli, infatti, dimostra di non avere in nessun conto né i mass media né gli esperti, e dice che l'aver fornito delle anticipazioni è già stato abbastanza, per ora. Il resto sarà fatto a tempo e luogo. A questo punto riteniamo che il tutto non si possa cestinare frettolosamente, certo se ci fosse stato mostrato di più sarebbe stato meglio. E' ciò che dovrebbe avvenire fra non molto. Questo "di più", conferma Philip Mantle della BUFORA, ci sarebbe. Pertanto, come è doveroso in un caso simile, occorre applicare la politica del "wait and see". Staremo a vedere.

Forse per chi, come noi, sa per averci lavorato da anni quale importanza la soluzione del caso Roswell può avere, la cautela è ancora più doverosa che non per altri che non siano "addetti ai lavori"; e forse abbiamo anche un pò di paura, ammettiamolo pure. Se infatti quello che Santilli dice fosse la verità, in quel momento il mondo non sarebbe più lo stesso.

- A sinistra.
- Controversa foto, proveniente dall'archivio
- del Prof. Felix Zigel, che mostrerebbe il corpo
- di uno degli alieni precipitati a Roswell.
- Sopra.
- Disegno fornito da una infermiera che partecipò
- ai primi rilievi autoptici sugli esseri nella base di
- Roswell, corrispondente nella struttura del viso, ma
- non nel numero delle dita, al filmato in possesso di
- Ray Santilli.
- A destra.
- Walter Haut con Roberto Pinotti, nel 1991.

WALTER HAUT: UNA CONFERMA CHE NON LASCIA ALCUN DUBBIO

L'8 luglio 1947 la base di Roswell diramò un comunicato stampa che annunciava la caduta e il recupero di un disco volante.

Il comunicato, che rimbalzò sulle agenzie di tutto il mondo, fu realizzato e diffuso dall'allora addetto stampa della base, il Tenente Walter Haut.

Il nostro Direttore lo ha intervistato nel 1991. L'ex ufficiale statunitense ricorda lucidamente quei drammatici giorni.



Cosa ha voluto dire per lei l'episodio di Roswell?

Non pochi problemi. In ogni caso ho saputo stare al mio posto e parlare poco.

Che commenti può fare sul comunicato stampa da lei preparato e diffuso all'epoca per fare fronte alle richieste dei giornalisti?

Esso era preciso e veritiero, e fu redatto di concerto con il Colonnello Blanchard, l'ufficiale in comando della base di Roswell.

La diffusione del comunicato fu bloccata dall'FBI, Blanchard fu inviato in licenza e il Gen. Roger Ramey, giunto da Washington in aereo, prese in mano la situazione liquidando l'argomento.

Qual'è il suo pensiero oggi in proposito?

Io direttamente non ho visto nulla, ma ho parlato con chi ha visto tutto. Il segreto fu imposto dalla ragion di stato.

A parte i rottami dell'UFO, cosa può dirci dei cadaveri dei piloti trasportati all'interno della base?

Qualcuno li ha visti, sebbene sembra che fossero mal ridotti. Io non li ho veduti.

E' vero che tutto fu trasportato via in volo alla base USAF di Wright Patterson, nell'Ohio?

E' quanto risulta anche a me.

Secondo lei, da dove venivano il "disco" e i suoi piloti? Senta, non amo le perifrasi. Se vuole la mia opinione, l'oggetto veniva dallo spazio.

Dallo spazio?

Sì. Dallo spazio extraterrestre, voglio dire. Quanto so e ho sentito mi ha ormai convinto di ciò.

ROSWELL 1947: CRONOLOGIA E TESTIMONIANZE

di Gianfranco Neri

Questa sommaria cronologia degli eventi di Roswell, alla luce degli ultimi e non sempre concordi aggiornamenti del 1995, si riferisce ai soli fatti inizialmente noti e mira a dare agli eventi un inquadramento temporale di massima. In altre pagine della rivista viene presentato il controverso documento "Majestic 12", che a tutt'oggi appare direttamente connesso con l'incidente di Roswell.

LUGLIO 1947

Il territorio del Midwest americano veniva attentamente vigilato da numerose stazioni radar molto potenti a causa della presenza del Bomb Group 509 di stanza alla Base Aerea di Roswell, New Mexico (successivamente denominata Walker Field), che, con i suoi B29, era allora considerato l'unico gruppo delle Forze Aeree dell'Esercito USA (USAAF) in grado di trasportare la bomba "A". Dopo l'avvistamento di K. Arnold, avvenuto il 24/6/47, gli USA subirono un flap di straordinaria proporzione e diffusione che durò circa due mesi.

2 LUGLIO

Testimonianza Wilnot.

Dan Wilnot e sua moglie, seduti sotto il portico davanti alla loro casa di South Penn Street, a Roswell, alle ore 9,50 p.m. videro un grande oggetto luminoso sfrecciare da S.E. a N.O. (verso la città di Corona - N.M.) ad altissima velocità. L'oggetto aveva forma discoidale, come due piatti rovesciati, e la durata dell'avvistamento fu di 40/50 secondi.

Versione dei ricercatori Schmidt e Randle.

Tra le 9,45 e le 9,50 p.m., un disco passò sopra Roswell diretto a N.O. ad altissima velocità. In qualche punto a nord di Roswell l'oggetto modificò la sua rotta verso S./S.O., fu colpito da un fulmine e subì seri danni. Nell'esplosione una grande quantità di frammenti precipitò al suolo, ma verosimilmente il disco, sebbene danneggiato, riuscì a mantenersi in volo abbastanza a lungo, almeno quanto gli bastò per superare una montagna, prima di precipitare definitivamente al suolo nell'area occidentale di Socorro conosciuta come la Piana di S. Agustín (Contea di Catron).

Versione del Fisico nucleare S. Friedman.

A precipitare furono due oggetti: uno a S.E. di Corona, l'altro nella piana di S. Agustín. Questa recentissima ipotesi appare suffragata soprattutto dalle testimonianze di Mac Brazel, Barney Barnett e Gerald Henderson. Gli ultimi due, testimoni oculari diretti.

Il racconto dell'allevatore Mac Brazel.

"... Una sera scoppiò un tremendo temporale, non tanto per la pioggia, quanto per i fulmini che sembravano colpire continuamente gli stessi punti... poi si udì una strana esplosione, diversa dai tuoni". Il mattino dopo avrebbe scoperto dei misteriosi rottami.

3 LUGLIO

Il mattino successivo al temporale Mac Brazel, in un'area di terreno del suo pascolo di mezzo chilometro quadrato, avrebbe trovato i frammenti di una sostanza simile a "lamine metalliche". Egli ritenne che qualcosa fosse esploso mentre si spostava verso Socorro, a ovest della sua fattoria. Secondo un'altra versione dei fatti, l'allevatore rinvenne invece un oggetto a forma di disco, che poi consegnò al Servizio Informazioni della Base Aerea di Roswell. Brazel ne parlò con un vicino, Floyd Proctor, che non si mostrò entusiasta della cosa. Il giorno seguente Brazel si diresse a Roswell e si recò nell'ufficio meteorologico per mostrare quella roba che aveva trovato nel suo campo, e quelli dell'ufficio gli consigliarono di rivolgersi allo sceriffo Wilcox. E lo fece. Le "voci" si rincorsero fino al giorno 8 luglio quando il "Daily Record" di Roswell pubblicò la notizia dando erroneamente il nome del tenente W. G. Haut come ten. Warren Haut... "l'oggetto fu trasportato al Q. G. dell'8 Air Force di Forth Worth, nel Texas... recuperati i corpi di quattro umanoidi... il relitto fu trovato a 75 miglia a N.W. di Roswell... i quattro corpi furono espulsi fuori dall'oggetto volante poco prima dell'impatto col terreno, e furono trovati in stato di decomposizione e danneggiati da animali predatori".

Testimonianza dell'Ing. Barnett.

"Lavoravo come ingegnere per il governo generale nella zona delle pianure della Magdalena, ad Ovest di Socorro, e una mattina fui colpito da un bagliore emanato da un grosso oggetto metallico che doveva essere caduto durante la notte. Mi avvicinai... era a forma di disco, largo da sette a nove metri. Notai i corpi sul terreno e pensai che ce ne fossero altri all'interno dell'oggetto; sembrava fosse fatto di acciaio inossidabile opaco e si era spaccato aprendosi completamente per una esplosione o per l'impatto col terreno. I corpi a terra somigliavano agli esseri umani,

ma non lo erano... teste tonde... occhi piccolissimi molto distanti tra loro... privi di capelli... il cranio molto grosso rispetto al corpo... abiti di un solo pezzo di colore grigio, nessuna cerniera lampo o cintura. L'oggetto venne recuperato dai militari e portato via a bordo di un "grosso camion". Il testimone definì le creature c o m e "maschi". I militari gli ordinarono di non parlare con nessuno, perché mantenere il silenzio era un dovere patriottico.

naro-
no poi
di non
parlare con
nessuno, per-
ché mantenere il
silenzio era un dovere
patriottico.

Racconto del Dott. Weisberg.

Anni dopo, il Dott. Weisberg, docente di fisica in una università della California, avrebbe confidato al Sig. Meade Layne le seguenti informazioni: "... oggetto a forma di carapace, cabina alta di circa 4,5 m., corpi di sei occupanti come ustionati... la cabina gravemente danneggiata da un intenso calore... un oblò fracassato.

Autopsia dei corpi.

Normale corpo umano di taglia piccola...

Descrizione della cabina.

Sulle pareti un pannello con caratteri di un linguaggio sconosciuto, non si capiva come venisse pilotato.

Il relitto sarebbe stato trasportato da Magdalena,



nella Contea di Guadalupe (N.M.), prima a bordo di un camion, poi caricato a bordo di un veicolo speciale della Atchinson Topeka/Santa Fé fatto venire da Vaughn e, transitando per Belen, Grants, Gallup (N.M.), per Flagstaff (Arizona), Needles e Cadiz (California), sarebbe giunto infine a Muroc. In seguito, il relitto, i corpi recuperati a

Magdalena, e i frammenti raccolti a Roswell, sarebbero stati sistemati alla Base Aerea di Wright Field, Dayton (Ohio) nella costruzione 18-A Area B, poi meglio nota come «Hangar 18».

6 LUGLIO

Lo sceriffo di Chaves County, George Wilcox, dopo aver parlato con Mac Brazel, telefonò al Magg. Jesse A. Marcel (capo servizio C.I.C. informazioni controspionaggio della Base aerea di Roswell), il quale diede appuntamento a Brazel un'ora dopo nell'ufficio dello sceriffo. In quest'ora di tempo il proprietario della stazione radio KGFL di Roswell riuscì a intervistare l'allevatore. Il Magg. Marcel informò il suo superiore, il Col. Blanchard, che gli ordinò di fare un'indagine sul luogo indicato dal testimone. Marcel e un agente del C.I.C. (Counter Intelligence Corps), Sheridan Cavitt, prelevarono Brazel dall'ufficio dello sceriffo e si diressero verso la sua fattoria. Vi giunsero nel tardo pomeriggio del 6 luglio e, dopo una frugale cena, pernottarono nella fattoria. Solo la mattina seguente, cioè il 7 luglio, poterono raggiungere il luogo dell'incidente sempre accompagnati da Brazel. Il ranch di Brazel si trovava nella parte sud orienta-

le di Corona, e la città più vicina distava 50 km.

7 LUGLIO

W.E. Whitmore, proprietario della stazione radio KGFL di Roswell, che era riuscito a intervistare Mac Brazel prima che venisse "sequestrato" dai militari della Base, era intenzionato a usare questa esclusiva come una primizia da trasmettere sul canale dell'agenzia Mutual... ma non ci riuscì. Appena ebbe iniziata la trasmissione del pezzo, egli ricevette una telefonata dal segretario della Commissione Federale delle Comunicazioni (I.C.C.) di Washington, un certo Slowie, che lo dissuase a farlo. L'intervista di Brazel non venne più trasmessa. Intervista di Leonard Stringfield a J. Marcel. L'ex Magg. J. Marcel disse a Leonard Stringfield di essere stato il primo militare a raccogliere i frammenti del D.V. sparsi sul terreno di Mac Brazel: "... l'oggetto esplose in volo... frammenti sparsi sul terreno per oltre un chilometro quadrato... località isolata a S.E. di Corona a 4 km. dalla città più vicina".

Descrizione del materiale raccolto.

- Somigliante al legno di balsa, ma non era balsa.
- Simile alla pergamena, di colore bruno, molto resistente.
- Simile a fogli di stagno, ma non era stagno.
- Tutto il materiale era incombustibile.

Appena informato del ritrovamento dell'oggetto, il Magg. J. Marcel, avvertì subito il Q.G. dell'8 Air Force a Forth Worth (Texas).

Intervista fatta all'ex Magg. J. Marcel da William Moore e Stanton Friedman.

"... Ho visto una quantità di rottami... oggetto esploso in volo, disintegratosi prima di toccare il suolo... relitti sparsi su un'area lunga più di un chilometro e larga parecchie centinaia di metri. Il 7 Luglio pranzavo al Circolo ufficiali della Base Aerea di Roswell, e lo sceriffo mi disse di parlare con Brazel... ci parlai... misi al corrente il Col. Blanchard, che mi autorizzò ad andare sul posto. Insieme a un agente del C.I.C., di cui ricordo solo il cognome, Cavitt, a bordo di una Buick del '42 guidata da me, e con una jeep giardinetta guidata da Cavitt partimmo con Brazel alla volta della fattoria". Brazel viveva lontano, nella parte sud di Corona, e la città più vicina distava una cinquantina di chilometri. L'allevatore raccontò di avere udito una esplosione parecchi giorni prima durante un fortissimo temporale.

Il 5 luglio Brazel si recò a Corona e sentì parlare di D.V. e pensò che nella sua fattoria fosse caduto «uno di quelli». Il 6 luglio egli si recò dallo sceriffo di Chaves County e lo avvertì del fatto: "... Ci limitammo a raccogliere i frammenti e non sapevamo cosa fossero. Certo non



era roba costruita da noi... piccole barre di 2 cm. con sopra dei geroglifici... sembrava legno di balsa... erano durissime e leggere... sostanza simile alla pergamena color marrone... pezzettini di metallo che pareva stagnola". Cavitt trovò una scatola quadrata abbastanza grande dall'aspetto metallico: "c' erano geroglifici impressi sopra e le barre avevano la stessa struttura generale... erano di colore rosato e rosso porpora". Il materiale venne caricato sul camion di Brazel, sulla jeep e sulla Buick.

Nota.

Il figlio del Magg. Marcel, Jesse Marcel Jr. allora dodicenne, raccontò: "... papà tornò a casa dopo due giorni con un furgone e metà della Buick carichi di rottami".

Testimonianze collaterali.

Alla Base Aerea di Roswell operava il C.I.C. (Counter Intelligence Corps), una unità appartenente al G.2, un gruppo collettivo che riuniva tutti i Servizi di Informazione dell'U.S. Army per la sicurezza della Base che ospitava il Bomb Group 509. A Medford (Oregon) il tecnico radar D.W. Chase osservò un D.V. sul lontano orizzonte, ed ebbe la netta impressione che "...dalle continue variazioni di quota, l'oggetto seguisse il rilievo collinoso del terreno come se ne fosse respinto di continuo".

Il Magg. Hughie Green della R.A.F. britannica (Canada), in viaggio dalla California a Filadelfia, percorreva in auto il New Mexico da ovest a est, e riuscì ad ascoltare i notiziari delle stazioni radio locali man mano che entrava nel loro raggio di ascolto. I comunicati parlavano di un D.V. atterrato, e questo lo fece diventare curioso e attento in quanto gli ricordava i "Foo Fighters" del tempo di guerra "... sono sicuro che uno dei notiziari comunicò che lo sceriffo e i suoi uomini i erano arrivati in vista del relitto ma quando giunsi a

- A sinistra.
- L'allevatore di bestiame Mac Brazel.
- Sopra.
- Il Maggiore Jesse A. Marcel.

la notizia non era stata riportata né dai quotidiani né dalla radio”.

8 LUGLIO

Testimonianza di Lydia Sleppy.

Ore 4 p.m. Il giornalista John McBoyle, cronista della stazione radio KSWO di Roswell, telefonò a Lydia Sleppy, telescrivente della KOAT Radio di Albuquerque (N.M.), dicendole di trasmettere per telescrivente la seguente notizia all'American Broadcasting Company (A. B. C.): “Ascolta!... un disco volante si è schiantato vicino a Roswell. Ero lì e l'ho visto... come un grosso catino, sfasciato... un allevatore lo ha trascinato con il trattore sotto un capannone per il bestiame... E' arrivato l'esercito e si prepara a raccogliarlo,... l'intera zona è bloccata... stavano dicendo qualcosa a proposito di piccoli uomini che si troverebbero a bordo... comincia a trasmettere.” Ma la trasmissione fu impossibile perché la telescrivente venne bloccata.

Il giornalista proseguì: “aspetta un minuto... sono subito da te... aspetta... Lydia chiese cosa dovesse fare per la telescrivente bloccata”. La risposta di McBoyle fu: “... dimentica la faccenda... non ne hai mai sentito parlare... non parlarne con nessuno!”. Più tardi egli raccontò di avere assistito al decollo di un aereo diretto a Wright Field con a bordo l'oggetto, o parte di esso, ma che non aveva potuto avvicinarsi all'aereo a causa del fitto cordone di sicurezza costituito da guardie pesantemente armate.

Per ordine del Col. Blanchard, il Magg. Marcel fece caricare tutto il materiale raccolto a bordo di un B.29 con destinazione Fort Worth, oggi Carswell (Texas), e lo scortò fino a destinazione. Il materiale venne poi fatto proseguire per la Base Aerea di Wright Field (Ohio), affidato questa volta al Cap. O.W.Henderson, per ordine del Gen. Ramey.

Comunicato stampa di Walter Haut.

Il Ten. Haut, addetto alle informazioni della Base di Roswell, comunicò alla stampa il ritrovamento di un oggetto discoidale caduto la settimana precedente in una fattoria vicino a Roswell, priva di telefono. Egli, con l'autorizzazione del suo comandante, il col. Blanchard, rilasciò questa dichiarazione ai giornalisti accorsi: “Le voci sul disco volante sono una realtà. Esso è precipitato presso Roswell.” Seguiva il comunicato stampa, ripreso in prima pagina dalla stampa locale”. Comunicato Stampa, Roswell Army Base (New Mexico).

8 luglio 1947. Le numerose voci riguardanti i dischi volanti sono diventate una realtà. Ieri, quando l'Ufficio Informazioni del Bomb

Group 509 (8^a Air Force) della Base Aerea di Roswell ha avuto la fortuna di impadronirsi di un disco, grazie alla collaborazione di un allevatore locale e dell'ufficio dello sceriffo di Chaves County. L'oggetto volante è atterrato in una fattoria presso Roswell un giorno della settimana scorsa. L'allevatore, non disponendo del telefono, ha sistemato il disco in un magazzino, tenendolo finché non è stato in grado di prendere contatto con l'ufficio dello sceriffo il quale, a sua volta, ha informato il Magg. J.A. Marcel dell'Ufficio Informazioni del Bomb Group 509. L'Air Force è entrata subito in azione, e il disco è stato rimosso dalla casa dell'allevatore, quindi esaminato all'aeroporto militare di Roswell, e infine inviato dal Magg. Marcel al Q.G.”.

La notizia, raccolta dall'Associated Press e dall'Agenzia d'Informazioni del N.Y. Times comparve su parecchi quotidiani degli U.S.A. ed esteri. Un ex agente della sicurezza di Roswell rivelò in seguito che i presunti QUATTRO CORPI degli umanoidi furono trovati a molte miglia a S.E. dal campo di Mac Bazel, grazie alla ricognizione aerea e recuperati in un secondo tempo. I quattro umanoidi si sarebbero espulsi dall'oggetto in avaria prima che questo esplodesse. In merito all'aspetto dei quattro umanoidi recuperati a Roswell dopo il 7 luglio 1947, a pag. 4 del documento “Majestic 12” si dice che la loro apparenza avrebbe manifestato un processo biologico differente dagli standard di sviluppo biologico umano. Il Gen. Hoyt Vandenberg, vice capo dell'Air Force, telefonò al Gen. di brigata Roger R. Ramey comandante dell'Ottava Air Force di Fort Worth (Texas), che frammenti dell'oggetto si trovavano a Roswell.

Inizia il “Cover Up”.

Il Gen. Ramey chiamò a sua volta il Col. Blanchard, comandante della B.A. di Roswell, e gli comunicò che lui e il Gen. Vandenberg erano contrariati per il comunicato stampa emesso dal Ten. Haut, e gli ordinò di trasportare il “relitto” a Fort Worth perché fosse esaminato, prima di essere spedito a Wright Field, Dayton (Ohio). Poco dopo il Gen. Ramey parlò alla radio di Fort Worth (WBAP): “Il disco volante caduto in realtà non era altro che il relitto di un pallone sonda, per un errore di identificazione così definito. Per l'esercito non risulta che esista un simile oggetto, ossia un disco volante... non qui almeno”. Dopo la trasmissione, irritato dall'insistenza di alcuni giornalisti di Fort Worth, il Gen. Ramey dichiarò che i resti del presunto pallone sonda erano nel suo ufficio e probabilmente lì sarebbero rimasti. In una intervista rilasciata il 9 luglio, il Col. Thomas Jefferson Dubose, oggi Gen. di Brigata

in pensione ed ex aiutante del Gen. Ramey, disse: “Dall'alto erano giunti ordini di spedire il materiale di Roswell a Wright Field con un cargo speciale... la responsabilità era tutta del Gen. Ramey, e gli ufficiali e gli uomini implicati eseguivano semplicemente gli ordini”. La storia del pallone sonda fu suggerita forse dallo stesso Ramey, preoccupato soprattutto di liberarsi al più presto dei numerosi giornalisti presenti alla Base. Durante la notte il sottufficiale Irving Newton, responsabile dell'ufficio meteo e dei servizi di volo della base di Fort Worth, ricevette una telefonata dal comando che gli ordinava di presenziare con urgenza al riconoscimento dei rottami di un pallone sonda giacente nell'ufficio del Gen. Ramey, in presenza dei giornalisti. Egli riconobbe nei vari frammenti di materiale quelli di un pallone tipo Rawin, alquanto deteriorato: “Il tessuto si lacerava facilmente ed il materiale sembrava un sottilissimo involucro di Alcoa molto inconsistente”. Dopo che l'ebbe identificato fu congelato dal generale. Un anziano agente del C.I.C. di nome Bill Rickett che era stato agli



ordini dell'agente Cavitt, l'ufficiale che partecipò al recupero dei frammenti nel campo di Brazel con il Magg. Marcel, venne intervistato da Moore e Friedman sul ruolo che questi aveva avuto in quella circostanza. Egli confermò le pressioni esercitate dal C. I. C. su Brazel perché dichiarasse di non aver trovato altro che un pallone sonda, davanti ai giornalisti del “Daily Record” di Roswell l'8 luglio, e agli intervistatori di due stazioni radio il 9 luglio. In seguito Mac Brazel si rammaricò di avere fatto delle affermazioni incaute sul ritrovamento del relitto, e dichiarò che ciò che aveva trovato non era che un pallone sonda.

La verifica scientifica del Dr.Lincoln Lapaz.

Il Dr. L. Lapaz, astronomo e famoso specialista di meteore, si presentò alla Base Aerea di Roswell, e si fece subito accompagnare sul luogo dell'incidente. Giuntovi, egli trovò della

sabbia vetrificata prodottasi a causa di altissima temperatura, dei piccoli pezzi di metallo simile a quello raccolto dal Magg. Marcel, e ne riempì una cassetta. L'analisi da lui svolta riguardo alla dinamica degli ultimi istanti dell'oggetto in volo lo avrebbe convinto a pensare che il disco doveva avere impattato sul terreno, per poi rialzarsi di nuovo in volo, ed esplodere in aria più avanti.

Informazioni riservate a Edgar Hoover.

Da un telegramma dell'F.B.I. di Dallas (Texas) a Cincinnati e, p.c., una copia a E. Hoover (capo dell'F.B.I.) e una al S.A.C. (Strategic Air Command): “Informazioni riguardanti il disco volante di Roswell e il suo trasporto da parte del Q.G. dell'8 Air Force; disco volante o pallone sonda alla Base Aerea di Wright Field (Ohio). Censurate le notizie. Firmato WYLY”.

9 LUGLIO

Le testimonianze dei piloti militari.

Verso la metà di luglio del 1979, il cognato del sig. Floyd Proctor, un vicino di Brazel, certo Robert R. Porter di Great Falls (Montana), raccontò di essere stato uno degli uomini dell'equipaggio dell'aereo che aveva trasportato il relitto da Roswell alla Base Aerea di Fort Worth (Carswell), e disse alla sorella che, incuriosito da tutta quella segretezza, chiese agli uomini armati di scorta se il materiale impacchettato a bordo fosse davvero un D.V. Gli risposero: “E proprio così, e adesso basta con le domande!”.

L. Stringfield scrisse che un “vecchio pilota militare”, che aveva prestato servizio a Roswell all'epoca del fatto, gli raccontò di avere trasportato da Roswell a Fort Worth, con un B29, un cassone sorvegliato da quattro militari armati, contenente i corpi di piccoli umanoidi. Sempre secondo L. Stringfield, nel 1981 il Cap. Henderson rivelò alla moglie Sappho di avere scortato sull'aereo da Fort Worth a Wright Field, Dayton (Ohio) i rottami dell'oggetto recuperarlo a Roswell, insieme ai corpi degli umanoidi. Il Cap. Henderson è deceduto nel 1986. Il Col. Blanchard andò tempestivamente e inspiegabilmente in licenza nel momento stesso in cui il Magg. Marcel portava in volo a Fort Worth (Carswell) i rottami del relitto, e venne sostituito in tutto e per tutto dal Ten. Col. Payne Jennings. Questi, qualche tempo dopo, in missione speciale verso l'Inghilterra, finì disperso allorché il suo aereo svanì misteriosamente sorvolando la zona delle Bermuda, senza nemmeno lanciare un messaggio di soccorso. Il Magg. Marcel avrebbe dovuto viaggiare a bordo dello stesso aereo, ma fu trattenuto a terra per l'intervento personale del Col. Blanchard. Questi più tardi ottenne il grado di generale a tre stelle. S. Friedman intervistò la sua vedova, la quale ha recentemente confermato che il marito sapeva che il relitto non

era un pallone sonda.

14 LUGLIO

Il figlio di Mac Brazel, Bill, che attendeva il padre alla fattoria, non vedendolo arrivare, si recò a Corona e fece qualche telefonata per sapere che cosa era successo al padre. Gli dissero di non agitarsi perché suo padre stava bene e sarebbe tornato a casa il giorno seguente o poco dopo. Quando Brazel ritornò alla fattoria disse che l'avevano tenuto in prigione per circa una settimana, gli avevano ordinato di tacere e, prima di rilasciarlo, gli avevano perfino dato una strigliata completa alla maniera militare. Il suo vicino F. Proctor disse che Brazel fu ricondotto alla sua fattoria in aereo. Il testimone principale di questa vicenda, Mac Brazel, una volta liberato dalla sorveglianza della Sicurezza della Base di Roswell, si dimostrò sconvolto e furioso per il trattamento subito dai “militari”, e per il fatto che era stato violentato il suo patriottismo per far leva sulla sua coscienza, onde ottenere la sua spontanea collaborazione con le autorità militari.

15 LUGLIO

Entra in azione la C.I.A.

Lettera del direttore del F.B.I. diretta a Mr. Ladd, nella quale egli accenna all'incidente di Roswell. Gli consiglia di collaborare con l'USAAF nelle indagini, e lo invita a insistere presso l'U. S. Army affinché gli mostrino i frammenti degli oggetti. Al Federal Bureau Investigation (F.B.I.) spettava il compito di salvaguardare la sicurezza interna del Paese, ma le frequenti prossime interferenze della nascente C.I.A. (15/9/47) provocarono inevitabili attriti di competenza. In teoria, la C.I.A. avrebbe dovuto occuparsi degli aspetti “esterni” del controspionaggio, ma non fu così. In pratica, la C.I.A. tese subito a gestire completamente le operazioni di controspionaggio interno e all'F.B.I. venne lasciato solo il compito di impedire ai sovietici di reclutare agenti in U.S.A.

26 LUGLIO

Le decisioni del Presidente Truman.

Il Presidente degli U.S.A., Harry Truman, autorizzò la creazione del N.S.C. (National Security Council), e fece promulgare il N.S.A. (National Security Act) che definiva le funzioni del C.I.G. (Central Intelligence Group), sostituito poi dalla C.I.A. Tramite il N.S.A., il N.S.C. ordinava alla nascente “Agenzia” di preparare il programma di attività e informazioni per studiare il problema dei Dischi Volanti.

La nascita segreta del “Majestic 12”.

(Sez. 102-Par. D.E.). Questa direttiva, conseguente al crash di Roswell, rimase riservata per poi diventare lo statuto segreto di questa nuova organizzazione, e l'autorizzava ad istituire due

gruppi speciali: lo I.A.C. (Intelligence Advisory Committee), che venne istituito il 12 dicembre 1947 dal V. Amm. R. Hillenkoetter per ordine del N.S.C., ed era formato dai Capi di tutte le diverse Agenzie di Informazione del Paese, e l'O.S.I.



(Office of Scientific Intelligence), gruppo dipendente dalla C.I.A. Nel settembre del 1952, una comunicazione destinata al D.C.I. dimostrava questa sua dipendenza, ed era intitolata: “Dischi Volanti”.

30 LUGLIO

L'F.B.I. distribuì ai suoi agenti la seguente direttiva: “In ogni segnalazione sui D. V. verificare se è una burla o se fatta in buona fede. Informare l'F.B.I. di ogni avvistamento. L'U.S. Army ha garantito la collaborazione, ma se non lo fa avvertire la Centrale. Ogni informazione sui D. V. deve essere passata all'esercito per i soliti canali di collegamento.”

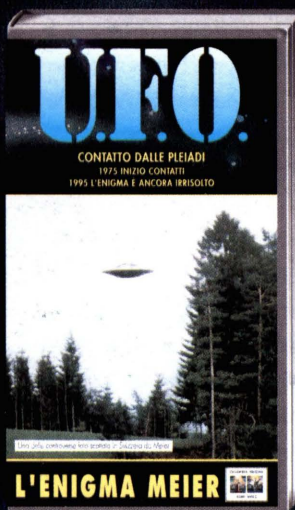
Note conclusive.

Il lavoro del nostro collega Gianfranco Neri è stato redatto tre anni orsono. Oggi, le testimonianze dirette e indirette sull'“affaire” Roswell assommano ad oltre duecento. In larga parte esse coincidono e sono state tutte verificate da Stanton Friedman, Kevin Randle, Don Schmidt, Leonard Stringfield, Roberto Pinotti e diversi altri ricercatori. La nostra convinzione di quanto accaduto a Roswell oggi viene enormemente ampliata con il filmato di Ray Santilli. (M.B.)

- A sinistra.
- L'hangar dell'aeroporto di
- Roswell come si presenta oggi.
- (foto R. Pinotti)
- Sopra.
- Il grande ricercatore Leonard
- Stringfield, scomparso nel 1994.

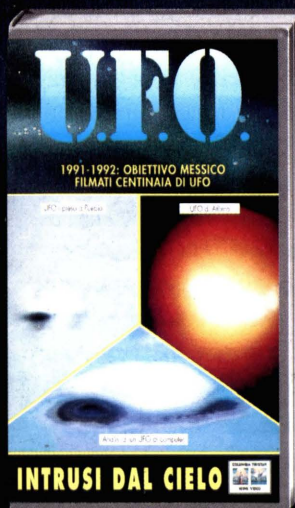
UFO.

**L'UNICA SERIE DI DOSSIER IN VIDEOCASSETTA SUI FENOMENI UFO,
REALIZZATA CON LA CONSULENZA DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE**



L'ENIGMA MEIER

La fedele video-cronaca del più controverso e discusso caso ufologico, caratterizzato da un'impressionante sequenza di avvistamenti-incontri con gli UFO, filmati e fotografati dal più famoso contattista del mondo.

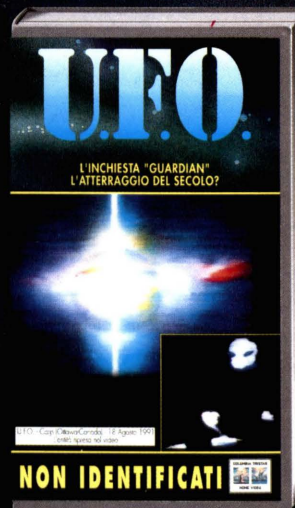
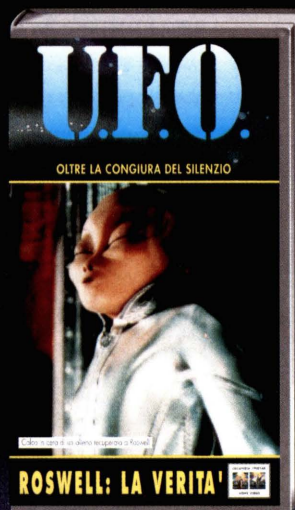


INTRUSI DAL CIELO

11 luglio 1991: acrobazie aeree di 4 globi luminosi, mancata collisione tra un UFO e aerei di linea. Le riprese originali degli avvistamenti messe a confronto con i filmati di analoghe rilevazioni. Immagini eccezionali di UFO: da un "ipersalto" a velocità fantastica su Puebla, a un volo a bassa quota su Città del Messico in pieno giorno.

ROSWELL, LA VERITA'

La ricostruzione, momento per momento, dell'incidente di Roswell in cui uno, forse due, UFO precipitarono nel Nuovo Messico. Le telecamere per la prima volta sul luogo dell'impatto e le sconvolgenti interviste a coloro che parteciparono all'attività di recupero dei rottami e dei corpi martoriati di piccoli umanoidi.



NON IDENTIFICATI

Le immagini, in versione originale ed integrale, di una serie di atterraggi UFO, girate dal famoso informatore anonimo "Guardian" ed inviate nel 1992 alla NASA con una serie di documenti.

Documenti, filmati, fotografie e testimonianze da tutto il mondo sui visitatori provenienti da altri pianeti.

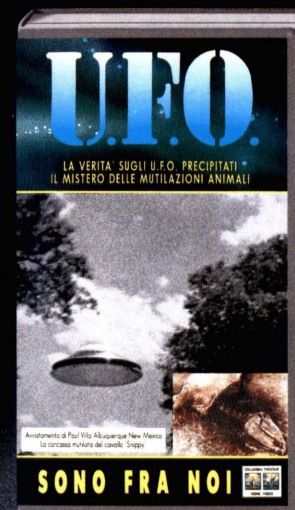
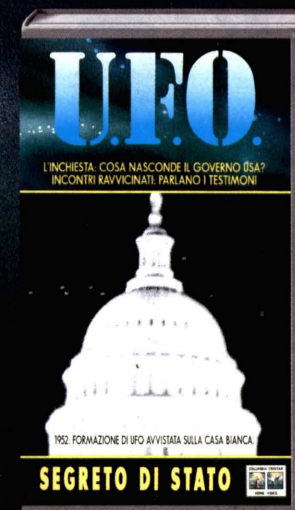


LE PROVE

Foto e filmati sensazionali, documenti Top Secret: la più completa raccolta video-fotografica di avvistamenti. Le prime foto dei corpi alieni ritrovati nel Nuovo Messico.

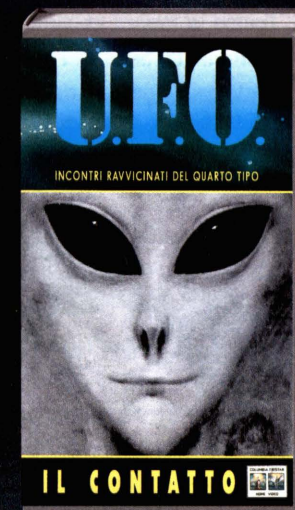
SEGRETO DI STATO

Inchiesta: cosa nasconde il governo USA? Incontri ravvicinati: parlano i testimoni. I casi di rapimento rivissuti sotto ipnosi.



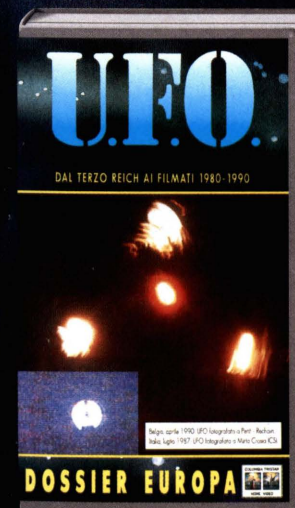
SONO FRA NOI

L'inquietante fenomeno delle mutilazioni animali: filmati inediti del Project Blue Book.



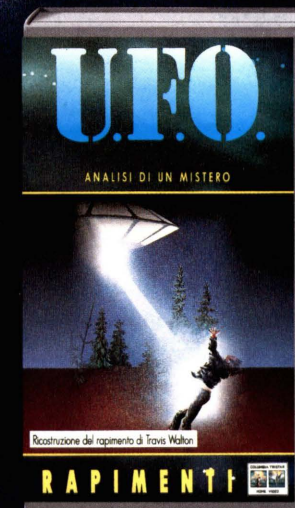
IL CONTATTO

Testimonianze di vittime del fenomeno ed analisi da parte di esperti e medici che li hanno visitati dopo gli incontri ravvicinati.



DOSSIER EUROPA

Dal III Reich agli avvistamenti ripresi negli ultimi anni in tutto il continente. Documenti fotografici, filmati ed interviste esclusive ai protagonisti di esperienze sconvolgenti.



RAPIMENTI

Inchiesta sugli incontri ravvicinati del IV tipo. Centinaia di persone affermano di essere state rapite da esseri extraterrestri.

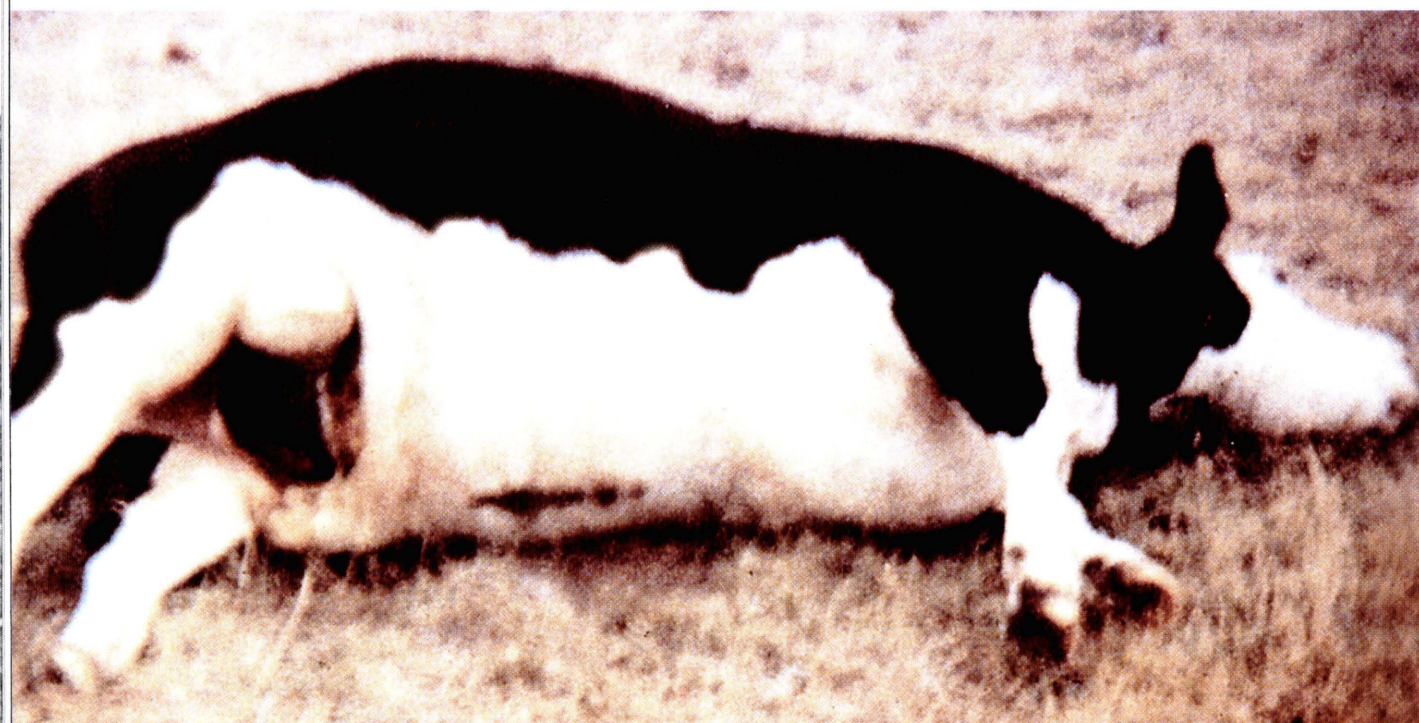
UN ALLUCINANTE "RACCOLTO"

Continua l'enigma delle mutilazioni animali

di Alfredo Lissoni

L'enigma degli animali trovati mutilati in circostanze misteriose, in tutto il mondo, inizia il 9 settembre 1967, con un caso ormai classico: quando la carcassa di un puledro Appaloosa di tre anni venne rinvenuta nei pressi di Alamosa nella St. Louis Valley, a sud del Colorado. L'intera testa era stata ripulita della carne e dei muscoli. Il cervello, gli organi ed il midollo erano scomparsi. Attorno all'animale, steso su un fianco in mezzo al campo, non c'era traccia né di sangue né di pneumatici. Solo, nel terreno, 15 tracce circolari. Ed un cerchio di 3 piedi, formato da 6 o 8 buchi, ognuno di circa 4 pollici di

cauterizzata. Gli altri lembi di pelle tagliata sembravano cauterizzati da un laser moderno. Ma non esisteva la tecnologia laser nel 1967... Tagliai dei campioni di tessuto dalla parte più dura e scura ed esaminai il tessuto al microscopio. A livello cellulare c'era una consistente decolorazione e distruzione con mutazioni causate dalla bruciatura. Più stupefacente fu la mancanza di sangue. Io ho effettuato centinaia di autopsie. Non si può tagliare un corpo senza versare del sangue. Ma non c'era assolutamente sangue nella pelle o sul terreno. Non c'era sangue da nessuna parte. Ciò mi impressionò moltissimo.



diametro e di 3/4 pollici di profondità, impresso nel terreno accanto ad un cespuglio danneggiato a 40 piedi dal corpo dell'animale. Una guardia forestale controllò la zona con un geiger e rilevò delle radiazioni attorno alle tracce: la radioattività, curiosamente, decresceva man mano che ci si avvicinava alla carcassa del cavallo. Fu quindi interpellato il dr. John Altshuler, ematologo e patologo dell'Health Sciences Center di Denver, il quale investigò il caso dieci giorni dopo e rimase profondamente scioccato: "Quando mi avvicinai al cavallo notai un taglio dal collo giù fino alla base del petto, un'incisione chiara e verticale. Sembrava che la carne fosse stata aperta e

• Sopra.
• Chi o cosa ha rimosso gli organi interni
• di questa mucca nottetempo e all'aperto
• con una tecnica assimilabile
• alla chirurgia "laser"?

• Nella pagina seguente.

• Diffusione (aree in arancio) dei casi
• di mutilazione animale nel mondo.

Al cavallo mancavano il cuore, i polmoni e la tiroide. Il mediosterno era completamente vuoto, e asciutto. Come si fa ad estrarre un cuore senza fare uscire il sangue?".

Il caso destò molto scalpore all'epoca; da allora, però, sono stati registrati migliaia di casi analoghi. Nel 90% delle volte si tratta di capi di bestiame, ma sono stati trovati mutilati in circostanze analoghe anche cavalli, pecore, capre ed altri animali, incluse specie domestiche. E in più, il fenomeno non è circoscritto solo agli Stati Uniti.

Molto spesso gli animali mutilati vengono privati delle cosiddette parti molli, soprattutto occhi, lingua, mammelle e ano. Diverse mucche incinte sono state ritrovate con la placenta estratta ed il feto asportato. In tutti questi casi l'utero era stato accuratamente ripulito dal sangue e gli organi apparivano di un colore bianco candido.

In talune occasioni alcuni bovini mostravano sulla pelle delle abrasioni, come se fossero stati sollevati da fasce di cuoio. In altri casi gli animali avevano tutte le ossa di uno dei due fianchi fracassate,

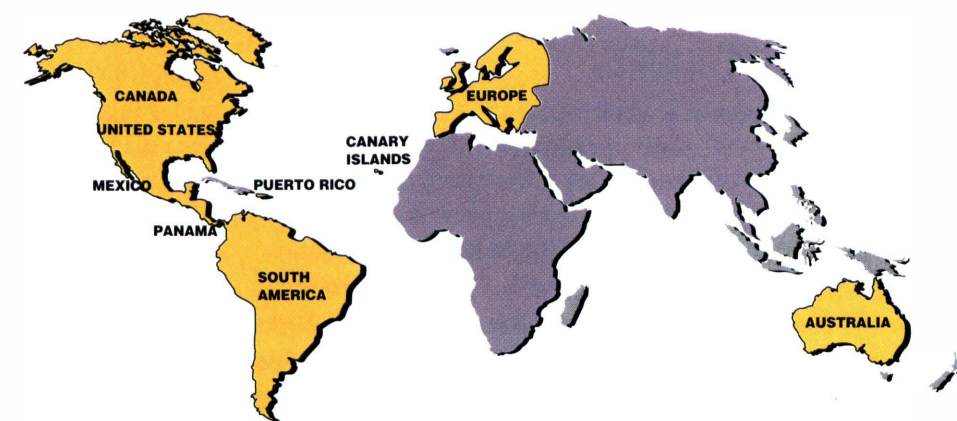
come se fossero stati scagliati a terra da notevole altezza. La giornalista statunitense Linda Howe ha registrato centinaia di casi simili, dai quali ha tratto una serie di libri fotografici e un documentario, "A Strange Harvest", seguito da ulteriori inchieste filmate. Fra i casi segnalati dalla Howe, di rilievo l'ondata di mutilazioni in Wyoming e in Colorado nel 1975, quando si creò una vera e propria psicosi tanto che la popolazione, addirittura armatasi, aveva preso a sparare alla cieca contro qualunque presunto malintenzionato, incluso un elicottero della Gasoline, scambiato per un mezzo governativo ritenuto responsabile del rapimento del bestiame. Un altro caso interessante riportato da Linda Howe e accompagnato da una chiara documentazione fotografica è quello di una mutilazione accaduta a Great Falls (Montana). Nelle foto si nota un taglio molto secco ma sfrangiato, che ha lasciato nella pelle le tracce di una segheatura precisissima e indurita. A San Marino nel 1994 Linda Howe ha mostrato anche sequenze fotografiche raccapriccianti tra cui quelle di una mucca senza la guancia e l'occhio destro, trovata nel 1988 a Greeley, Colorado e quella di 5 mucche, morte e stese in fila, trovate a Hope, Arkansas, il 10 maggio 1989. Secondo la giornalista americana dalle inchieste condotte emerge che tutti gli Stati degli USA e persino il Canada hanno registrato mutilazioni di animali, in sei ondate differenti, fra il 1967 e il 1989. E' quindi certo che il fenomeno risulta troppo esteso per essere liquidato con spiegazioni convenzionali o di comodo.

Difatti, col tempo, si è scoperto che le mutilazioni non sono un fenomeno esclusivo dell'America. Recentemente in Francia ben duemila montoni sono stati trovati mutilati e spellati presso le grotte di Verdon, nel Var. Curiosamente nella zona esiste una leggenda rinascimentale circa una gigantesca bestia "mannara" che già nel '500 "macellava" gli animali.

Anche l'Inghilterra non sembra essere immune dal fenomeno. Il 15 luglio 1977 15 cavalli sarebbero stati trovati ridotti a

pezzi in Cornovaglia, nel raggio di alcune centinaia di metri. Le carcasse, stranamente, si sarebbero decomposte nel giro di una sola giornata.

Nello stesso periodo in Italia, nel triangolo compreso fra Parma, Piacenza e Genova, sull'Appennino, un animale misterioso (per alcuni un puma, per altri un lupo) avrebbe terrorizzato i villeggianti ed aggredito i vitelli. Poiché però da noi questi eventi si ripetono pressoché ogni anno in varie località boschive e la



colpa, di volta in volta, viene data ad un puma, una pantera o ad un gorilla, c'è da chiedersi se quest'ultima storia non sia una classica leggenda alimentata dai giornali che giocano sulla paura psicologica del selvaggio e del diverso.

Pure, sempre in Italia, a Chions, un contadino avrebbe visto un UFO rubargli alcune galline, aspirandogliele con un fascio di luce. Vi è inoltre la vicenda di Ootoca, Bolivia, ove, nei primi mesi del 1968, la contadina Valentina Flores scorse nel proprio recinto di pecore un umanoide di un metro e venti intento a macellare le bestie con una specie di gancio inserito in un tubo, estraendone le viscere. Attaccato dalla donna, che lo aveva scambiato per un ladro di bestiame, l'essere avrebbe risposto ferendo la Flores con il gancio, alzandosi poi in volo grazie ad una strana cassetta portata sulle spalle. Un altro caso si sarebbe verificato in Polonia nel marzo '87, ove alcuni "alieni" avrebbero strappato un pezzo di carne dalla mascella destra di una mucca, davanti agli occhi di un attonito meccanico, di nome Henryk Kwiatowski.

LE "SPIEGAZIONI RAZIONALI"

Venendo a casi più documentati, in varie occasioni si è notata la rimozione degli organi sessuali degli animali. Questo ha innescato alcune speculazioni in merito all'associazione delle mutilazioni animali con i culti satanici. In effetti, una simile spiegazione è valida solo per pochi casi. Non ci si spiegherebbe, poi, come i satanisti americani possano evitare di lasciare tracce sul terreno (i loro riti sono sempre molto caotici, a base di danze sincopate, orge e con gran consumo di candele ed altri oggetti), e come sappiano incidere gli organi con una precisione chirurgica, senza lasciare alcun segno. In più, nessuno di questi ipotetici colpevoli è mai stato colto in fallo, sebbene vi sia una taglia di circa 45.000 dollari sui responsabili delle

mutilazioni animali.

Sono stati incolpati anche gli animali predatori del deserto, ma anche questa spiegazione è valida solo per pochi casi. "Una teoria più plausibile", ha scritto l'inglese Timothy Good, "è che le mutilazioni facciano parte di un progetto di ricerca segreto del governo americano. Ma mentre ci sono, indicazioni precise sul coinvolgimento del governo in vari casi, l'evidenza della responsabilità diretta del governo rimane labile".

I COINVOLGIMENTI MILITARI

Un'inchiesta privata sulla morte del cavallo Appaloosa di cui abbiamo riferito all'inizio sarebbe stata condotta, nell'inverno del 1967, da Raymond Ingraham, studente di ingegneria a Boulder e da Mike Kellenbarger, membro dell'APRO (l'Aerial Phenomena Research Organization, che fu il primo centro civile di studi ufologici negli Stati Uniti). I due si recarono nella St. Louis Valley, dove erano state segnalate altre mutilazioni animali e passaggi di UFO, e riuscirono a contattare il fattore che aveva trovato la carcassa del puledro. "Sebbene inizialmente molto sospettoso ed esitante nel parlare", dirà Ingraham, "costui gradualmente si aprì e parlò liberamente dell'esperienza. Ci indicò il posto dove la bestia fu trovata, e dove poi, molti mesi dopo il fatto, non era ricresciuto niente. Fu in quel momento che notai una station-wagon grigia a 4 miglia, giù dalla strada, oltre la fattoria. Presi la macchina fotografica e misi uno zoom da 80-210 mm. Mentre il fattore camminava, alzai la macchina fotografica e la puntai lentamente verso la macchina. Come iniziai a zoomare, questa partì improvvisamente in una nuvola di polvere, che oscurava completamente il veicolo". Il fattore disse con noncuranza ai due inquirenti che simili episodi erano frequenti, specie dopo il ritrovamento della carcassa del cavallo. Tra l'altro, da tempo elicotteri senza contrassegni sorvolavano la valle, sparando ai coyote e spaventando il bestiame. E bombardieri B-52 di una base aerea del Nuovo Messico erano venuti nella notte, buttando piccole bombe fra le dune di sabbia, causando molto danno e rumori assordanti.

PRIMI CASI NEL BLUEBOOK.

Negli ultimi giorni del Project Blue Book il dottor Hynek fu invitato dal maggiore Quintanilla dell'USAF affinché intervistasse un fattore che aveva scritto al Segretario alla Difesa Robert McNamara, immediatamente dopo una mutilazione attribuita a un UFO nel febbraio 1968. Il fattore, che viveva a 30 miglia a nord di Kansas City, Missouri, era stato svegliato alle 3.20 del mattino dai muggiti e, corso fuori, aveva visto le mucche che fissavano un disco luminoso che si librava a circa 20-25 piedi dal suolo e che emetteva ripetutamente un sibilo. L'uomo constatò la sparizione di due mucche che a suo dire vennero prelevate dall'oggetto. Il dott. Hynek intervistò telefonicamente l'uomo e ne rimase

impressionato, nonostante non avesse condotto un'indagine sul posto. "Il Blue Book disse che non valeva la pena che io spendessi tempo e denaro per visitare il testimone", riferì. E il caso fu semplicemente archiviato come "inspiegato". Nell'aprile del 1973 il procuratore Allen Danielson chiese all'FBI di condurre un'investigazione intensiva, sull'ondata di mutilazioni nello Iowa. Si decise di cooperare con l'Ufficio Investigazioni Criminali dello Iowa, assieme agli sceriffi locali e all'FBI. Ma il risultato dell'indagine, se vi fu, rimase segreto. Un'altra richiesta fu fatta all'FBI due anni dopo. Nell'agosto del 1975, dopo 130 casi accertati di mutilazioni in due anni, fu confermato dall'Ufficio Investigazioni del Colorado (CBI) che il senatore Floyd Haskell aveva scritto all'FBI per richiedere assistenza. Nella sua lettera, Haskell notava che molti residenti delle zone rurali avevano detto di essere stati disturbati da elicotteri fantasma e che gli allevatori si erano armati per proteggere il bestiame e le famiglie. Haskell dichiarò: "Giacché non c'è alcuna evidenza di movimenti interstatali connessi con le mutilazioni riferite, l'FBI ha concluso che ciò non è sotto la sua giurisdizione".

Nel 1974 gli allevatori del Nebraska si erano scatenati e si erano armati formando squadre di vigilantes. "Non ho mai visto niente di simile", commentò nel settembre 1974 il senatore dello stato del Nebraska Jules Burbach. "La popolazione è quasi isterica". "Poiché molti elicotteri senza contrassegni erano stati visti nelle aree dove c'erano state le mutilazioni" scriverà Timothy Good, "gli allevatori cominciarono a sparare loro contro. Dopo che due pallottole finirono nella cabina di un elicottero colpendo i cavi d'alimentazione, la Guardia Nazionale del Nebraska ordinò ai suoi piloti di sorvolare le zone ad alta quota per non essere colpiti dagli allevatori e dai contadini inferociti". Il mistero delle mutilazioni animali, a tutt'oggi, rimane dunque tale. Sia che la spiegazione coinvolga l'ipotesi extraterrestre, come sospettano molti ricercatori, sia che la verità si nasconda nei complicati meandri del "cover up" militare, come hanno sospettato altri studiosi, tra cui Jacques Vallée.



LINDA M. HOWE: "È IL DNA CHE CERCANO, FORSE PER CREARE ALTRE FORME DI VITA".

di Marco Fornari

"Una razza di alieni visita periodicamente il nostro pianeta, preleva capi di bestiame dai pascoli e dalle fattorie e poi li fa a pezzi ...".

A pronunciare queste parole è Linda Moulton Howe, giornalista americana, scrittrice e regista di documentari scientifici, massima autorità mondiale in materia di mutilazioni animali.

- A sinistra.
- La carcassa del cavallo Snippy, rinvenuta nel 1967 nel Colorado (contea di Alamosa): la testa si presenta totalmente scarnificata.
- A destra.
- Linda M. Howe con l'ex Colonnello dell'USAF Wendelle Stevens

Dottressa Howe, quando ha cominciato ad interessarsi di questo fenomeno?

Nel 1979. Allora lavoravo a Denver, in Colorado; stavo girando dei documentari scientifici per conto della CBS quando in Canada, negli Stati Uniti e in altri paesi del mondo cominciarono a diffondersi notizie riguardanti animali ritrovati morti sgozzati, dissanguati, privi di occhi, orecchie e altre parti del corpo. L'assenza di tracce intorno al corpo dell'animale era un'altra costante di quei racconti e già allora molti cominciarono a ipotizzare che le carcasse mutilate potessero essere cadute dall'alto associando così le mutilazioni animali con il fenomeno UFO.

Non potrebbe trattarsi di riti satanici o dell'azione di animali predatori?

Sono spiegazioni che abbiamo preso in considerazione ma che non reggono ad un'analisi più approfondita. Se si guardano le foto degli animali mutilati si capisce che non può trattarsi dell'azione di qualche predatore: i tagli sono eseguiti con precisione chirurgica e la carcassa è dissanguata. I predatori non si comportano così e ciò si può capire ancor meglio paragonando le foto di carcasse lasciate in balia dei predatori con le foto degli animali trovati mutilati. Analogamente non può trattarsi di animali morti per malattia.

Dal 1989 collaboro con un patologo del Colorado: solo nel 1994 abbiamo esaminato i tessuti di cinquanta animali ritrovati mutilati: nell'80% dei casi l'esame al microscopio ha rivelato che le incisioni sui tessuti erano state eseguite con una tecnica implicante alta temperatura in quanto i bordi risultavano letteralmente cauterizzati. Questi aspetti medico-patologici meritano perciò di essere citati per smentire le

ipotesi riguardanti malattie e predatori. Per quanto riguarda le sette sataniche, ho esaminato personalmente i documenti di investigatori e poliziotti che hanno arrestato gli adepti di queste congreghe e sebbene facciano effettivamente cose orribili non possono essere responsabili delle mutilazioni in quanto per i riti satanici bisogna spargere molto sangue, sia umano che animale, mentre nei casi di mutilazione il sangue manca totalmente.

Alcuni parlano di oscure manovre dei governi...

Ma per quale motivo lo farebbero? Non dimentichiamo che i primi casi di mutilazioni risalgono agli anni Sessanta. Da trent'anni i governi porterebbero avanti una così dispendiosa e assurda operazione di sistematica uccisione di capi di bestiame? A quale scopo? Non ha senso.

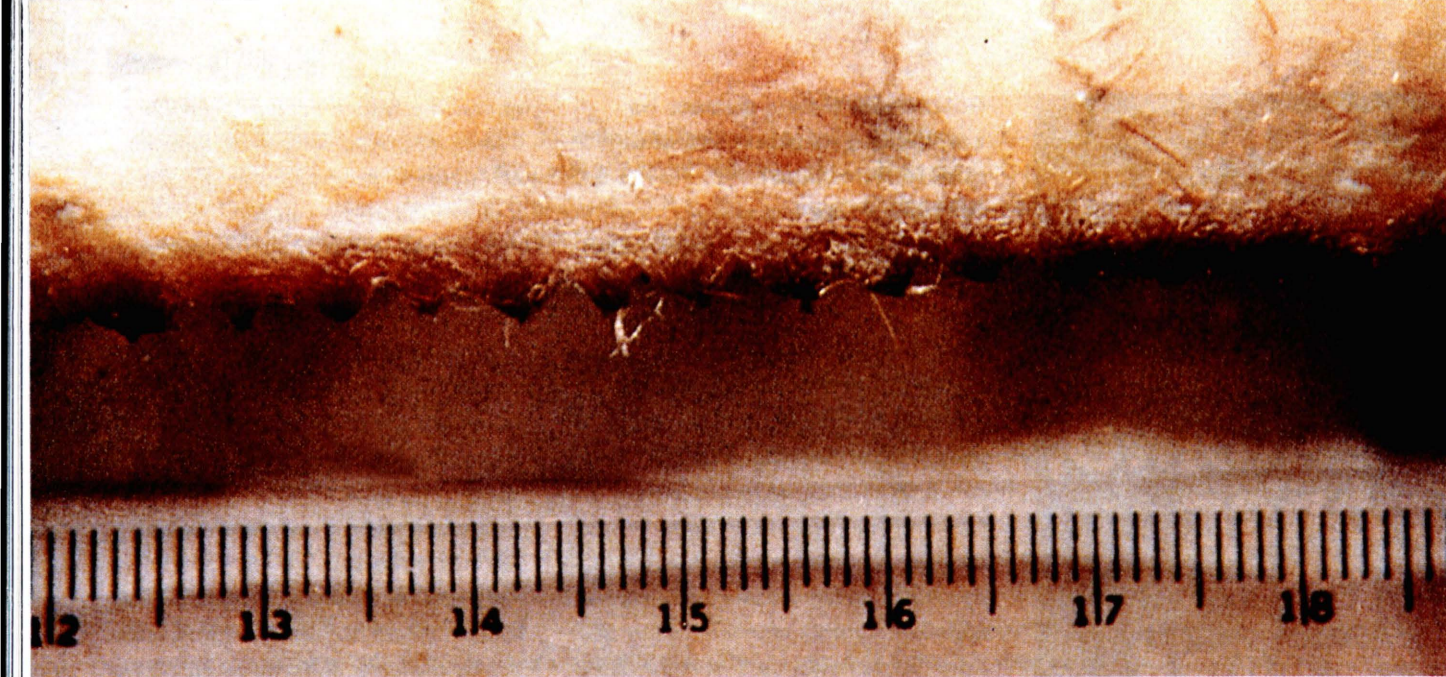
Quale è il primo caso di cui si ha notizia?



Il primo caso documentato di cui si ha notizia risale al 1967 ed è ambientato nella contea di Alamosa in Colorado; in quell'occasione Snippy, un puledrino Appaloosa di tre anni fu ritrovato scarnificato dalla base del collo in su. Le ossa dell'animale erano perfettamente ripulite e bianche mentre su tutto il resto della carcassa la carne era rimasta attaccata allo scheletro.

Quali animali sono le vittime più frequenti di mutilazioni?

Per l'5% si tratta di mucche, poi vengono i cavalli e tutti gli animali dome-



- Sopra.
- Particolare di una incisione
- cauterizzata presente su
- una carcassa mutilata di bovino
- rinvenuta in USA.

stici (cani, gatti) e infine gli animali selvatici. Esistono documentazioni fotografiche anche su mutilazioni subite da cervi e alci nelle foreste e nei parchi nazionali e il quadro che si presenta è sempre il medesimo.

Ci sono testimoni?

I testimoni oculari ci sono anche se la maggior parte degli investigatori tende a trascurarli. Ho esaminato casi di persone che vivono in ranches e fattorie negli Stati Uniti e che dicono di aver visto piccole creature con grandi occhi e pelle grigia portare via i loro animali. Secondo me dobbiamo dar credito a queste testimonianze soprattutto perché chi fa certe dichiarazioni non ha niente da guadagnare.

Quale è il paese con il maggior numero di casi? E quale è la situazione nel resto del mondo?

È difficile dare dei numeri ma è quasi sicuro che dovunque c'è del bestiame sono riportati casi di mutilazioni. Negli Stati Uniti, nel Canada, in Australia e in alcuni paesi del Sudamerica vi sono più segnalazioni anche perché gli enormi spazi aperti permettono al bestiame di circolare più tempo all'aria aperta. L'Europa invece è più congestionata e il bestiame sta più rinchiuso nelle fattorie

piuttosto che pascolare all'aria aperta. Perciò anche il numero dei casi segnalati è minore.

Lei ha cooperato con veterinari, medici e patologi.

Qual'è o quale dovrebbe essere l'atteggiamento della scienza riguardo a questo fenomeno?

C'è bisogno dell'apporto professionale di tutti: medici, veterinari, patologi, microbiologi chiunque operi nel campo dell'analisi biologica può dare il suo contributo per mettere insieme le informazioni e i dati inerenti al ritrovamento di animali mutilati. Il resto è una questione di metodo. È necessario che chi investiga su questi casi possa contare su esperti affidabili e preparati: bisogna sapere a chi rivolgersi, come stilare un rapporto e condurre un'indagine sul campo.

Ritiene che ci siano stati tentativi di cover up sulle mutilazioni animali?

Certamente e posso affermarlo per esperienza personale: nel 1983 mi trovavo al Kennedy Space Center nel Nuovo Mexico, e stavo chiedendo informazioni al box office; l'uomo che mi stava di fronte mi disse: "Sa che il suo documentario spaventa qualcuno a Washington? Non vogliono che l'idea delle mutilazioni e dei fenomeni UFO si insinuino nelle menti delle persone". Per conto mio quella era un'ammissione implicita che il mio documentario diceva il vero e che il governo era stato "disturbato" dal fatto che il suo contenuto fosse stato reso pubblico. In seguito ho avuto molte altre indicazioni che il

governo USA è estremamente sensibile alla connessione tra fenomeni UFO e mutilazioni animali e penso che sia chiaro il perché: se come governo ti trovi impossibilitato a controllare l'intrusione di entità aliene sul pianeta non vuoi certo che la cosa venga resa nota...

Veniamo alla relazione tra rapimenti UFO e mutilazioni animali.

Lei crede che i due fenomeni siano connessi?

Sicuramente. Del resto entrambi i fenomeni hanno avuto inizio negli anni Sessanta. Quello che dobbiamo cercare di scoprire è se esiste una relazione genetica tra i due avvenimenti. È una tesi abbracciata anche da Budd Hopkins. I rapimenti iniziano durante l'infanzia delle vittime e terminano quando è finita la capacità di procreare. Le mutilazioni avvengono invece anno dopo anno anche nello stesso pascolo. Credo che ci sia di mezzo qualcosa di genetico, legato al sangue degli animali e degli umani. Forse è il tentativo di creare qualche razza superiore. Penso che lo scopo delle mutilazioni non sia tanto quello di prelevare l'organo in sé quanto quello di avere a disposizione il DNA contenuto in esso. È il DNA che cercano, lo estraggono e lo manipolano, forse per creare altre forme di vita dal materiale genetico di questo pianeta. La domanda che dobbiamo porci è, allora, chi fa tutto questo e quando le mutilazioni animali avranno fine?

(traduzione dall'inglese di Giovanna Corbani)

“ALIENI”

Andiamo oltre gli identikit

di Corrado Malanga

Gli extraterrestri. Come dice lo stesso termine, al di fuori della Terra. Sarebbe molto più corretto identificarli come entità esobiologiche: ma cosa sono, se ci sono, come si muovono, come sono fatti, come la pensano... in parole povere come si relazionano con noi? Questo tipo di insolito enigma è a tutt'oggi pieno di suspense perché il problema è come un serpente fra le mani, sguscia da tutte le parti. E le parti in gioco sono: la Chiesa, lo Stato, gli scienziati, noi e loro! Sì, proprio così: ed in mezzo a questo balletto di personaggi, tendenze, mode ci sono gli studiosi del problema, quelli che seriamente cercano di capire a cosa sono davanti. Tenteremo di fare il punto della situazione impiegando i dati in nostro possesso, le statistiche, gli identikit. Scopriremo che ci sono due tipi di extraterrestri che turbano i nostri sogni: l'extraterrestre come vorremmo che fosse e quello invece come si mostra veramente. Basandoci esclusivamente sulle testimonianze di chi dice di aver visto degli extraterrestri possiamo subito definire un quadro della situazione, ma attenzione! C'è chi dice le bugie e chi la verità, chi crede di dire la verità ma in buona fede è ingannato dai suoi stessi sensi. Proviamo dunque a chiedere, statistiche alla mano, ai cittadini comuni come secondo loro sono gli extraterrestri.

Il 60% di quanti credono agli extraterrestri li descrive diversi da noi mentre il 35% li descrive eguali, il 23% risponde non so. Se però chiediamo ad un ufologo cosa ne pensa scopriamo che il 49% pensa che gli extraterrestri abbiano un aspetto simile al nostro, mentre solo il 2% li ritiene differenti. I dati del sondaggio nazionale francese effettuato nel 1985 dalla SOFRES per il giornale "Science et Avenir" mostrano ancora che i ragazzi tra i 16 e i 18 anni sono quelli che credono di più agli extraterrestri e tra loro la tendenza all'antropomorfismo è evidente, in quanto ben il 50% crede che loro siano come noi, rispetto al 10% degli adulti ed il 20% li vede un pò differenti, contro il 25% degli adulti ed il 25% li immagina sotto un'altra forma, rispetto al 40% degli adulti. Bisogna far subito notare che questa figura di extraterrestre viene costruita nel mass media per il 45% dai giornali, il 35% dalla televisione e solo il 10% dai libri sull'argomento.

- A destra.
- Un presunto pilota extraterrestre fotografato
- dal "contattista" statunitense Howard Menger
- negli anni cinquanta.



Siccome le uniche fonti vere sono i libri di divulgazione sull'argomento e siccome solo il 10% dei libri sono corretti e seri, se ne deduce che solo l'1% circa degli interessati ha le idee chiare sull'argomento e la figura dell'extraterrestre dipinta dai film dell'orrore, da qualche serial televisivo, dai fumetti o dal sedicente scienziato, temo non esista. Non esiste perché è frutto di nostre fantasie, non esiste perché qualcun altro ci ha detto come deve essere. Non esiste il capo della flotta spaziale Ashtar Sheran, alto e biondo e con gli occhi azzurri, buono ed ecologo, che se si presentasse alle prossime elezioni vincerebbe di sicuro. Così come non esiste l'alieno brutto e cattivo che vuole distruggerci per sopravvivere. Queste figure emergono da dentro di noi, dai nostri desideri e dalle nostre paure. Da un'indagine fatta dal CUN risulta infatti la tendenza a creare da parte di alcuni "testimoni" entità cattive quando soprattutto il soggetto non conosce se stesso ed ha paura della forza del proprio io e spesso in questi casi le entità viste assumono l'aspetto religioso-diavolesco. Quando invece i soggetti presi in esame sono o si sentono non valutati dalla società che li circonda essi creano la figura del deus ex machina che contatta loro e non, badate bene, tutta l'umanità, lasciando l'incarico di consegnare messaggi a capi di stato, di chiese, cioè ai responsabili di quella società che virtualmente li ignora. Risulta in quest'ultimo caso chiaro il tentativo forzoso che il soggetto cerca di mettere in atto al fine di riabilitarsi di fronte agli altri usando una figura di transfert, l'extraterrestre, in veste di dio tecnologico degli anni duemila.

Ma come fare a riconoscere l'extraterrestre vero da quello creato, mitizzato, desiderato inconsciamente dal nostro subconscio?

Lo studio della problematica dei cosiddetti EBE (Entità Biologiche Extraterrestri, come è stato suggerito di chiamarli), ha

permesso di mettere in evidenza alcuni parametri fondamentali che sembrano distinguere l'extraterrestre vero da quello falso, endogeno a noi stessi. Si tratta della presenza o dell'assenza dei messaggi. L'entità assunta definita come extraterrestre non dà mai nessun messaggio all'essere umano presente al "contatto". Solo uno psicotico che ha un subconscio incapace di colloquiare con se stesso lo fa attraverso la figura di transfert e gli mette in bocca le cose che si vuole sentir dire. Si trat-

ta insomma di creare una figura autorevole e credibile, il "dio", "l'angelo" e "l'extraterrestre" e introiettare con la sua creazione dei nostri messaggi mettendoglieli in bocca..

Quando gli esperti hanno cominciato a studiare il problema delle E.A. (entità animate) che venivano descritte dai testimoni quali extraterrestri, si sono subito resi conto che in molti casi nulla di esobiologico era accaduto, ma si era di fronte a casi in cui lo psichismo del testimone era la causa della creazione di visioni che però, anche se vestivano i panni dell'extraterrestre con lui non c'entravano niente. Bisogna subito dire che una delle prime classificazioni serie, realizzata dal ricercatore sudamericano Jader Pereira sull'argomento, risale al 1969 ed è stata seguita da diversi altri tentativi del genere, piuttosto maldestri. Il merito che va a ascritto a Pereira è principalmente quello di aver "tentato" di classificare i vari "umanoidi", in dodici tipi differenti, con alcune varianti per tipo. La casistica prende il via dal 1947, momento in cui si comincia a parlare di UFO nell'era moderna. In breve le descrizioni sono le seguenti:

Tipo 1

Si tratta di tipi normali, vestiti con tute attillate, spesso presentano una cintura in vita, alti circa 1,70 m., hanno capelli lunghi fin sulle spalle, non sembrano essere ostili, a volte hanno in mano un tubo o un "aggeggio" che serve per stordire o per "scoraggiare" il testimone. In alcuni casi la statura è maggiore (2,00 m.). La pelle è bianca, o abbronzata, in un solo caso è verde.

Tipo 2

Una ventina di casi (26) fino al 1969 in cui vengono descritti esseri umani di piccola taglia con pelle bianca e occhi leggermente obliqui. Il loro atteggiamento è generalmente fuggitivo. Molte di queste descrizioni riportano individui di pelle scura o addirittura verde, oppure di aspetto rugoso. La bocca è una fessura e gli occhi ancora obliqui. Esseri spesso

macrocefali con nessuna tendenza al dialogo.

Dei dodici tipi di umanoidi presenti nella classificazione di Pereira oggi come oggi se ne evincono solo due, se escludiamo quelle strane forme che sembrano il frutto bizzarro di racconti incredibili, piuttosto che cose realmente viste.

Infatti col passare degli anni si è notato che i testimoni, anche se in buona fede, hanno avuto poco tempo per osservare e ricordare bene i particolari di ciò che hanno visto ma le cose che li hanno colpiti di più sono l'altezza e la forma e il colore degli occhi. Ciò appare psicologicamente giustificabile perché quando un mammifero e nel nostro caso un uomo si trova davanti un essere che non conosce, tende a valutarne forza e pericolosità. L'altezza quindi di questi esseri era il primo messaggio che i nostri testimoni percepivano.

Se guardare negli occhi rappresenta un primo tentativo di contatto, quasi uno scrutare dentro, per quanto riguarda esseri di piccole dimensioni, i loro occhi suscitano nei testimoni molte emozioni tra cui mistero, paura, silenzio, solitudine. Queste osservazioni di carattere psicosociologico derivano invece da osservazioni più recenti fatte in USA dal gruppo di Budd Hopkins che studia da molto tempo gli aspetti di questa fenomenologia psicologica. Altri particolari spesso non sono ricordati e bisogna tenere presente che esiste un processo psicologico dentro di noi detto di "dissonanza cognitiva" che muta gli aspetti della realtà mentre lo stiamo descrivendo, rendendola a noi più gradevole. Se cioè un particolare aspetto dell'essere visto è sgradevole questo verrà modificato dal nostro subconscio e ricordato in un modo più piacevole, evitando dei traumi psichici al testimone che con questo atteggiamento inconsciamente protegge se stesso, rendendo la vita degli studiosi di questo problema molto più difficile.

Le analisi di Pereira dunque danno il seguente quadro della situazione. Ci troviamo di fronte ad esseri alti m.1,70 circa

• A doppia pagina.
• Un fotogramma tratto dal video canadese
• relativo al caso "guardian".
• Si tratta di un alieno?

(36% dei casi) e piccola (62%). Il colore della pelle è chiaro 28/77% o nero 21/77%, le mani sono normali per il 17/29% oppure dita allungate piccole e nere con 4 dita nella restante percentuale dei casi. Gli occhi vengono descritti come normali in 12 casi, in 6 casi obliqui o "da gatto", il resto è un varietà di colori e forme non meglio chiarite.

Le orecchie sono normali in 7 casi, in due casi non appaiono, in un solo caso come quelle dei cani. La bocca era una sottile fenditura in una decina di casi, a volte a V rovesciata.

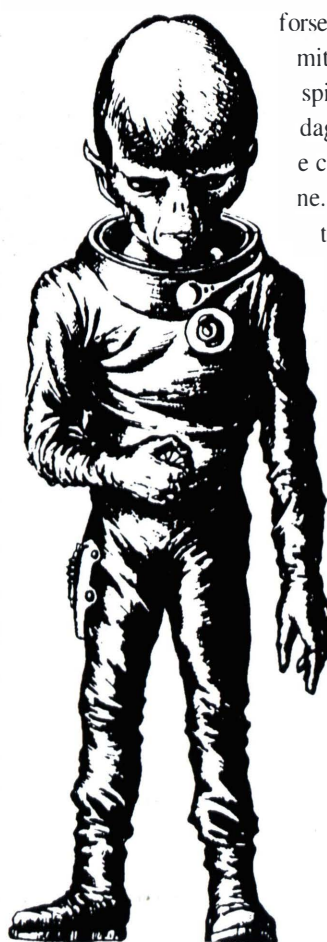
Ci si rende immediatamente conto che molti testimoni anche se portati a descrivere il fenomeno in modo personalizzato caratterizzano la loro descrizione con costanti fisse. L'altezza, il colore della pelle, il numero delle dita, gli occhi: le varianti su queste caratteristiche sembrano più dovute alla capacità di relazione dei testimoni che non a vere e proprie differenze somatiche percepite. Passano gli anni e dal primo approccio al problema, che ricordiamo è del 1947 si arriva ai tempi nostri: oggi il problema di descrivere le "entità animate" a sfondo esobiologico, che spesso si mostrano a testimoni di eventi ufologici, ha cambiato faccia. Quasi nessuno vede più il modello alto e biondo con gli occhi azzurri, ovvero una versione migliorata degli umani.

Tutti i testimoni di provato equilibrio psichico continuano a vedere l'essere piccolo, scuro di pelle, rachitico, macrocefalo, con gli occhi a mandorla, la bocca stretta, il naso con due piccoli fori, le orecchie incassate nel cranio, con quattro dita per mano! Alcuni ex agenti della CIA (Central Intelligence Agency), che hanno operato nel contesto UFO, sembrano avallare questa descrizione. Insomma l'extraterrestre bello e buono, frutto degli anni '60, e

dei figli dei fiori, non c'è più. Sarebbe meglio dire che in realtà non è mai esistito o che

forse era presente solo nella mente di mitomani, neoreligiosi e poveri di spirito. Ma il problema incarnato dagli esseri umanoidi alti m. 1,20 e con la pelle grigiastra rimane. Questo a dispetto di tempi, usi e costumi.

Ma di loro parleremo ancora.



• Ai lati.
• Le "entità animate" più ricorrenti nei vari "incontri ravvicinati del terzo tipo": così le vedono i testimoni.



• In alto.
• Il 1° novembre 1954 la contadina Rosa Lotti in Dainelli incontrò presso Cennina di Bucine (Arezzo) due piccoli esseri discesi da un UFO.



FONTI BIBLIOGRAFICHE DI INTERESSE PER CHI NE VOLESSE SAPERE DI PIÙ

1. J. Fuller in **Prigionieri di un Ufo** Ed. Armenia, Milano (1974). Il testo originale americano è del 1966 e parla dei coniugi americani Hill che sono stati rapiti da extraterrestri.
2. E. Zurcher in **Les apparitions des Humanoides**. Ed. Lefevre (1979). Il testo contiene 202 eventi ufologici in cui è stato visto l'alieno.
3. S.V. Pereira in **Les extra-terrestres**. Ed. GEPA, Paris (1969). Contiene 231 casi di avvistamento di umanoidi dal 1946 al 1969 con varie casistiche e riscontri.
4. Autori Vari in **UFO: 1947-1987, the 40 Years Search for an Explanation** Ed. EVANS, per conto della BUFORA, London (1987).
5. J.-B. Renard in **Gli extraterrestri**. Ed. Paoline, Milano (1992). La prima edizione in francese è del 1988, riporta dati statistici e confronti con l'aspetto religioso della questione.
6. B. Hopkins in **Intruders**. Ed. Random House, N. York (1987).

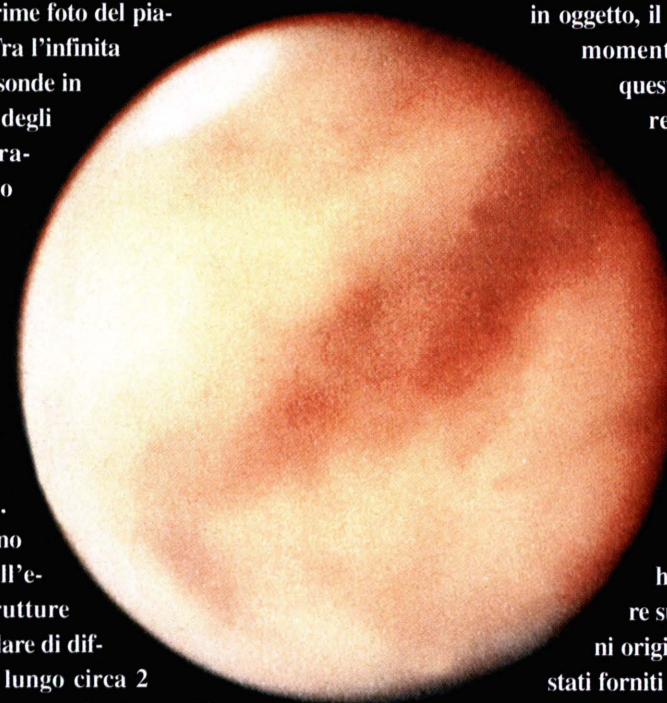
IL PIANETA PROIBITO

È stata la NASA ad "oscurare" la sonda spaziale Mars Observer?

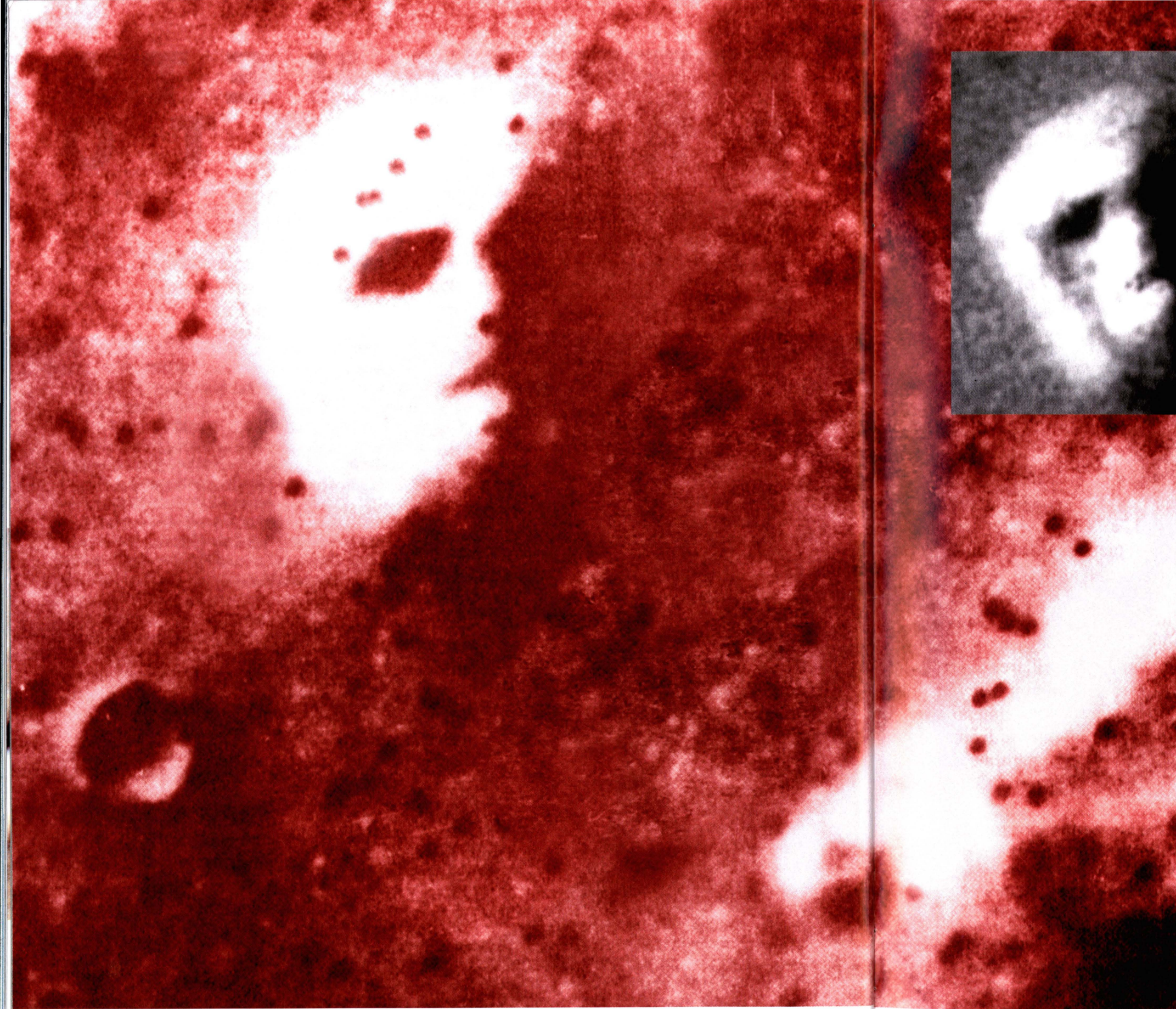
di Uberto Telarico

L'elenco di eventi anomali "inspiegati" registrati sul pianeta "Marte", sia con i telescopi che in seguito, tramite l'invio di sonde spaziali, è lungo ed estremamente vario. Non essendo tale argomento, però, l'oggetto principale del presente articolo, partiremo dalla prima esplorazione diretta del pianeta rosso effettuata per mezzo delle sonde spaziali automatiche "Viking 1 e Viking 2", a metà degli anni '70. Nel luglio-agosto 1976 due sonde spaziali Usa denominate rispettivamente Viking 1 e Viking 2, entrarono in orbita attorno al pianeta Marte a distanza di circa un mese l'una dall'altra. Viking 1 giunse in orbita marziana il 20 luglio 1976 e iniziò a inviare a terra le prime foto del pianeta il 25 dello stesso mese. Tra l'infinita serie di dati forniti dalle due sonde in questione, tutt'ora al vaglio degli scienziati e oggetto di contrastanti interpretazioni, ci sono anche diverse immagini della regione Cydonia Mensae, nell'emisfero settentrionale di Marte. In tali immagini del suolo si rileva chiaramente la presenza di diverse strutture apparentemente troppo simmetriche per avere una origine naturale. Tra queste, le più evidenti sono un enorme volto umano dall'espressione pensosa e tre strutture piramidali a base quadrangolare di differenti dimensioni. Il volto, lungo circa 2 km, per altrettanti di larghezza ed alto fino a 50 mt., è incorniciato come da lunghi capelli; la piramide più grande, tutte con una base quadrata ad angoli retti, misura circa 3,3 km. per lato ed ha un'altezza di circa 1,6 km. Il complesso in questione presenta straordinarie analogie con quello delle piramidi e della sfinge site nella piana di Giza, in Egitto, risalenti ad oltre 10.000 anni fa. La NASA, l'Ente spaziale statunitense, non pubblicizza affatto la scoperta dei presunti monoliti e solo tre anni più tardi - nel 1979 - quasi per caso, due ingegneri elettronici americani, dopo un lungo e det-

tagliato studio effettuato con l'ausilio di sofisticati computers, annunciano - nell'ambito di un simposio astronomico internazionale - la sensazionale scoperta delle enigmatiche strutture. Detti studiosi sono gli ingegneri Vincent Di Pietro e Gregory Molenaar, del Mars Research Center di Glenn Dale, nel Maryland (USA). Dopo accurate ricerche, effettuate da V. Di Pietro, presso gli archivi fotografici del National Space Center di Green Belt, nel Maryland, questi ritrovò l'immagine del "volto" denominata dalla Nasa "head" (testa); in tal modo il nostro ricercatore poté risalire ad altre utilissime informazioni quali, ad esempio, il numero di identificazione della foto in oggetto, il numero di "pixel" che è 35A72, il momento esatto in cui furono registrate queste immagini e cioè al 70° secondo di registrazione del nastro effettuato durante la 35° orbita del Viking 1 il 31 luglio 1976. Con l'ausilio di queste informazioni i due studiosi del Mars Research furono in grado di determinare l'altitudine della navicella spaziale sulla regione di Cydonia al momento della ripresa delle strutture "anomale", latitudine e longitudine esatta dell'area in questione e dei relativi rilievi presenti. Di Pietro e Molenaar hanno avuto la possibilità di lavorare sui dati provenienti dalle registrazioni originali dei due Viking; tali nastri sono stati forniti loro dal Jet Propulsion Laboratory con sede a Pasadena in California. I nastri in questione, però, risultarono in parte sfocati e con un certo numero di errori di trasmissione. Per questo preciso motivo, quello cioè di equilibrare il contrasto e correggere gli originali errori di trasmissione, i due ricercatori del Mars Research realizzarono un'apposita procedura (o programma) denominata SPIT (Starburst Pixel Interleaving Technique), mediante la quale ottennero delle immagini - pulite e nitide - della superficie marziana. Tramite, poi, un computer digitale, usato al posto di un convenzionale ingranditore fotografico, le imma-



ne, però, risultarono in parte sfocati e con un certo numero di errori di trasmissione. Per questo preciso motivo, quello cioè di equilibrare il contrasto e correggere gli originali errori di trasmissione, i due ricercatori del Mars Research realizzarono un'apposita procedura (o programma) denominata SPIT (Starburst Pixel Interleaving Technique), mediante la quale ottennero delle immagini - pulite e nitide - della superficie marziana. Tramite, poi, un computer digitale, usato al posto di un convenzionale ingranditore fotografico, le imma-



- Sopra.
- **La regione marziana di Cydonia nel "Mare**
- **Acidaliun" presenta questa enigmatica struttura**
- **antropoforme, sita nei pressi di altre formazioni**
- **dalla inspiegabili forme piramidali (foto NASA).**

- In alto a destra.
- **Il "Volto" della cosiddetta "Sfinge marziana"**
- **mantiene gli stessi tratti indipendentemente**
- **dai cambiamenti di luce sulla superficie**
- **del pianeta rosso (foto NASA).**



gini e i dettagli sono stati a seconda della necessità. Diversi studiosi (tra cui astronomi, planetologi ecc.) come ad esempio il dr. Gerald Soffen e la stessa NASA, troppo frettolosamente, senza cioè prima verificare metodi e contenuti del Mars Research, dichiararono che tali presunte "strutture artificiali" non erano altro che un "effetto ottico" dovuto al partico-

lare angolo d'incidenza della luce solare, sui rilievi del suolo marziano recanti vistosi effetti dell'azione degli agenti atmosferici in attività sul pianeta. Costoro portavano come prova il fatto che, al successivo passaggio della sonda sull'area in questione, avvenuto - secondo questi - alcune ore dopo il primo sorvolo, nelle immagini relative all'area di Cydonia, non vi era più traccia né della "testa" né delle "piramidi". I due ricercatori del Mars Research, però, controllando l'elenco delle aree marziane sorvolate durante le diverse orbite e i relativi dati temporali, accertarono che l'area di Cydonia Mensae era stata sorvolata per la seconda volta (sempre dal Viking 1) 35 giorni dopo il primo passaggio e non - invece - "poche ore dopo" come affermato dai detrattori del loro studio. Questa seconda immagine dell'area di Cydonia porta il codice 70A13 ed è stata ripresa durante la 70° orbita; le strutture "anomale", quali la "testa" e le "piramidi", sono chiaramente visibili nel settore n.13 di tale inquadratura. Le condizioni di ripresa di questa seconda fotografia sono molto differenti da quelle relative alla prima immagine di Cydonia. Difatti, l'angolo della macchina da ripresa, l'angolo di incidenza della luce solare sulla superficie del pianeta, l'altitudine della navicella spaziale e l'angolo d'inclinazione dell'orbita della stessa, hanno tutti parametri molto differenti rispetto a quelli relativi al primo sorvolo.

L'ANALISI AL COMPUTER

Di Pietro e Molenaar, analizzarono anche queste altre "immagini"; il risultato di tali analisi fu che, nonostante tutte le variabili esistenti tra le due riprese in oggetto, nell'area di Cydonia erano ancora chiaramente visibili la "testa" e le "piramidi". Ciò significa, quindi, che tali enigmatiche strutture rilevate nell'area di Cydonia del Mare Acidaliun, non possono essere il prodotto di un'illusione ottica venutasi a creare sulla superficie del pianeta rosso. Nell'ambito di nuove analisi sulle immagini delle presunte strutture anomale (foto n. 35A72 e n. 70A13) Di Pietro e Molenaar sottoposero le stesse ad una nuova procedura computerizzata. Tale procedura permetteva di sostituire, ad ogni gradazione di grigio, un colore diverso. L'ingrandimento fotografico della "testa", ottenuto con la nuova procedura e l'assistenza tecnica dell'artista fotografo - tedesco Manfred Kage, pose in evidenza la presenza di una struttura prominente nell'orbita oculare destra della stessa. Tale struttura, quindi, rappresentava la "pupilla" dell'occhio dell'enorme monolito. In entrambe le foto sopraccitate, la "testa" mostrava gli stessi particolari come la pupilla, la linea dei capelli, il mento, le cavità oculari, e lo zigomo sotto l'occhio destro.

STRUTTURE PIRAMIDALI

Anche altri ricercatori, in seguito, hanno confutato una possibile origine "naturale" della "testa" e delle altre strutture anomali presenti nell'area di Cydonia. Mark J. Carlotto della "Analytic Sciences Corporation" (TASC), con l'ausilio di un particolare computer sviluppa, dalle stesse foto prese in esame da Di Pietro e Molenaar, un modello tridimensionale della "testa"

scoprendo che questa sarebbe comunque tale a prescindere dall'angolo di incidenza della luce solare sulla superficie del pianeta e dell'angolo di visuale dell'ipotetico osservatore. Inoltre, aggiunge Carlotto, la presenza (nelle adiacenze della "testa") di altre strutture insolite quali quelle delle "piramidi", una sorta di "fortezza", ed altre ancora, aumenta la probabilità che un tale insieme di oggetti non sia di origine naturale. Il cartografo Erol Torun, della "Defense Mapping Agency", ha affermato che "nessun processo geologico potrebbe aver creato tali strutture. Su Marte esistono segni della presenza di una civiltà".

IL DESTINO DEL "MARS OBSERVER"

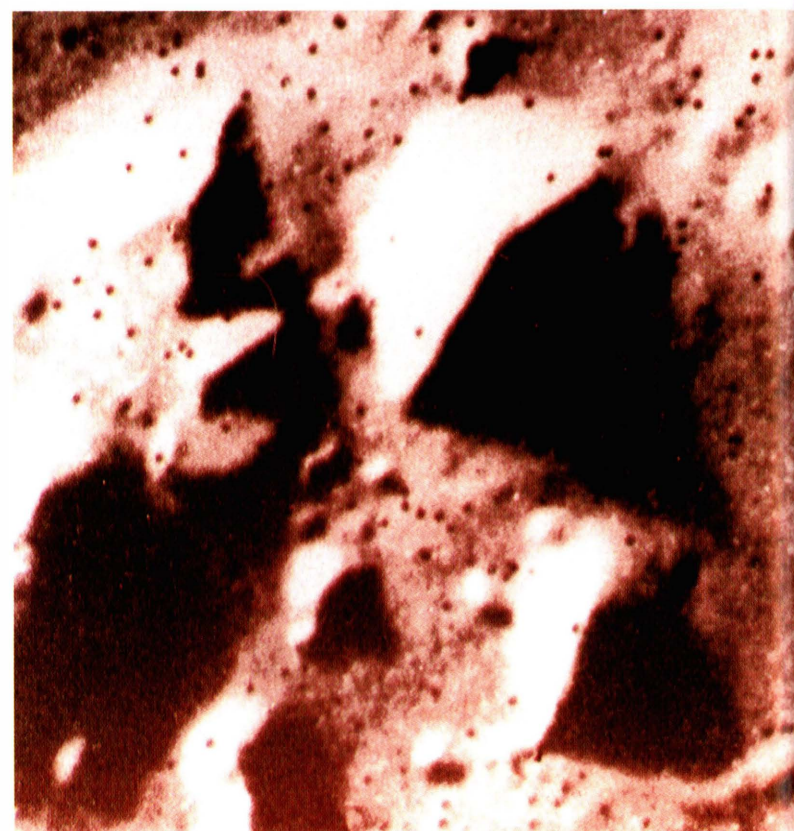
Il 25 settembre 1992 venne lanciata da Cape Kennedy la sonda spaziale "Mars Observer". Una volta in orbita attorno al pianeta Marte, il suo compito sarebbe stato quello di studiare in dettaglio sia la superficie che l'atmosfera di tale corpo celeste, in previsione di una futura missione umana congiunta russo-americana. Sabato 21 agosto 1993, dopo undici mesi di viaggio, a poche ore dall'entrata in orbita della sonda intorno al pianeta rosso, questa - repentinamente - cessò di trasmettere dati al Jet Propulsion Laboratory, sulla Terra. Pochi giorni dopo, il 25 agosto, la NASA dette l'annuncio ufficiale della perdita definitiva della sonda "Mars Observer". Se la sonda avesse proseguito la sua missione, tra gli altri compiti previsti avrebbe avuto quello di riprendere fotograficamente - di nuovo - l'area di Cydonia sede di strutture geologiche anomale, tra cui un "volto" e delle "piramidi", di presunta natura artificiale.

E' possibile che, proprio per evitare una conferma definitiva in tal senso, la NASA (su disposizione delle massime autorità governative) abbia intenzionalmente "sabotato" in qualche modo la missione della sonda "Mars Observer"? Ebbene, un gruppo di scienziati guidati dal dott. Richard Hoagland - tutti membri del Mars Research - ha accusato pubblicamente la NASA di aver fatto proprio ciò, per impedire una sconvolgente rivelazione: la presenza su Marte di resti monolitici attestanti l'esistenza di una antica civiltà extraterrestre. Il dott. Hoagland ha affermato - tra l'altro - che, "ai vertici direttivi della NASA,

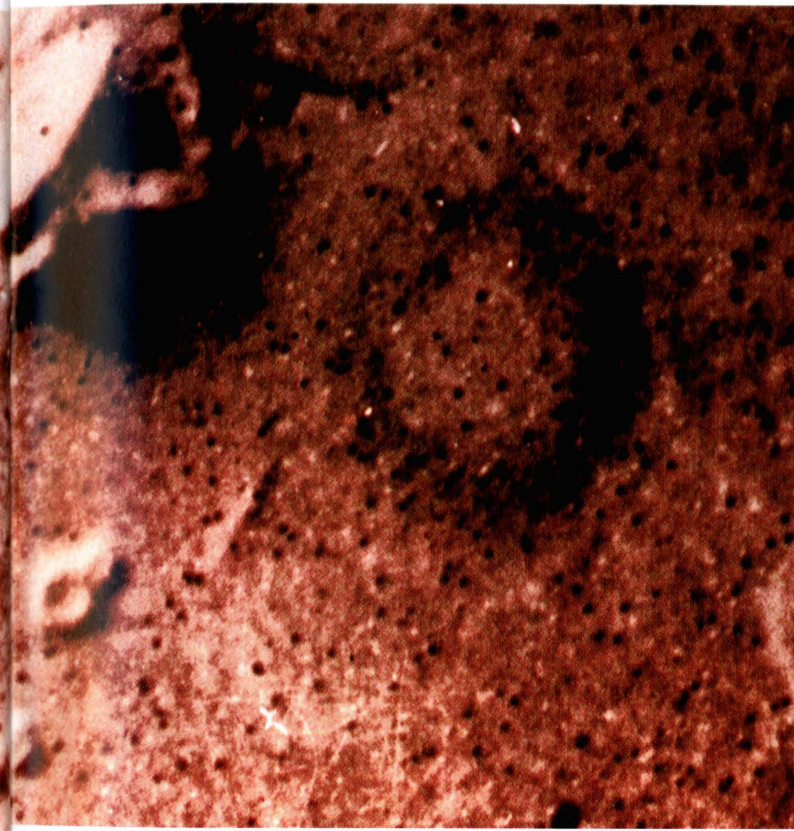
un gruppo di persone sta tentando di tener segreto il ritrovamento dei reperti in questione. E' una incredibile "coincidenza" che la sonda "Mars Observer" si sia guastata proprio alla vigilia di una missione che avrebbe potuto convalidare l'esistenza di altre civiltà nel cosmo".

FALLIMENTO RUSSO CON LA "PHOBOS"

In tale contesto, non va dimenticato l'esito altrettanto "sfortunato" avuto dalla precedente missione russa su Marte denominata "Phobos". La prima sonda (Phobos 1), difatti, si sarebbe persa nello spazio il 1° settembre 1988 (in seguito ad un errore d'immissione dati nella memoria del suo computer di bordo)



mentre, la gemella (Phobos 2) il 28 marzo 1989 - mentre era già in orbita attorno a Marte - interruppe l'invio dei dati con il cosmodromo russo di Baikonur, dopo aver ripreso (sia con i sensori ottici che con quelli all'infrarosso) due immagini della superficie del pianeta con, tagliata al suolo, una nitida ombra ellittica lunga circa 20 km. che, per alcuni, come per l'ex colonnello Marina Popovich, sarebbe da attribuirsi alla presenza di un gigantesco "UFO", mentre per altri, come il fisico Vittorio Formisano (ricercatore dell'Istituto di Astrofisica Spaziale del CNR), sarebbe da attribuirsi ad una immensa tempesta di polvere o da una nuvola. Sempre a



- In basso a sinistra.
- Il "Labyrinthus Noctis", uno dei tipici "canyons" che si estendono per circa 5000 km. al di sotto dell'equatore marziano (foto NASA).
- Al centro.
- Il curioso sistema di strutture geometriche di forma "piramidale" poste a breve distanza dalla "Sfinge marziana" (foto NASA).
- In alto a destra.
- Così, a chi si trovasse sulla superficie di Marte, apparirebbe il cielo rossastro che caratterizza il pianeta più misterioso del Sistema Solare (foto NASA).

proposito del presunto UFO sigariforme in questione, il parere del dott. Roald Z. Sagdeev (Direttore scientifico della missione Phobos) sarebbe che, detta "ombra ellittica", si è prodotta in seguito ad un errato funzionamento del sistema di ripresa "Termoskan" facente parte dell'unità fotografica e di scansione posta sulla sonda.

Certo è che, se dopo oltre 40 anni di "ferme" smentite dei vari organi di governo, militari e scientifici istituzionali, si sarebbe accertata l'esistenza di resti di una civiltà aliena su Marte, i governi di tutte le nazioni della Terra, e primi fra tutti quelli delle grandi potenze, avrebbero fatto - nei confronti dell'opinione pubblica mondiale - una figura - quantomeno - da emeriti imbecilli e bugiardi; questo è un movente certamente più che sufficiente per "giustificare" una qualsiasi disperata azione di "cover-up" da parte del potere di stato.

Gli eventi che si verificheranno nel prossimo futuro ci daranno la conferma di ciò.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1. **Panorama** (settim.), 28 luglio 1980
2. **Panorama** 13 ottobre 1980, n. 756
3. **Science et Vie** (mensile francese), n. 760 del gennaio 1981
4. **OMNI** (mensile USA) di Aprile 1982
5. **Ancients Astronauts** (mensile USA), n. 1, vol. 3, genn. 1977
6. **Unusual Martian Surface Features**, 2° ed. e 3° ediz. aggiornata - Autori: V. Di Pietro e G. Molenaar del "Mars Research" - P. O. Box 284 Glenn Dale, Maryland 20769 - USA. Studio originale del Sig. M. Cugnet - Betume, inviato all'Autore su richiesta di quest'ultimo (vedi Panorama n. 756).

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA SULLA FOTOGRAFIA COMPUTERIZZATA

1. **Rivista I. B. M.** - n. 2 (Radiografia di una galassia).
2. **Scienza 2000** - n. 9 sett. 1982 - (Colori e numeri).
3. **Scienza 2000** - n. 10 ott. 1982 - (Il pixel spigoloso).
4. **Scienza e Vita nuova** - n. 9 sett. 1982 - (La magia dei colori).



Questa copia saggio del nuovo bimestrale
"notiziario UFO" è stata realizzata
in occasione del III Simposio Internazionale
sugli Oggetti Volanti Non Identificati
e i Fenomeni Connessi, in svolgimento
in questi giorni a San Marino.
Il primo numero della rivista si troverà
in tutte le edicole a partire
dal prossimo 15 Giugno 1995.
Siamo certi di averVi fornito un valido assaggio
delle notizie e dei contenuti principali
che costituiranno l'ossatura del nostro lavoro.
La famosa foto che riproduciamo qui a lato,
riferita alla ricostruzione di uno degli umanoidi
del caso Roswell, rappresenta per noi il passato.
Il presente ed il futuro sono nelle Vostre mani.

BIMESTRALE DI RICERCA E INVESTIGAZIONI

NOTIZIARIO

UFO

COPIA SAGGIO

**ROSWELL 1947:
LE AUTOPSIE DEGLI ALIENI**

**MARTE E LA NASA:
PIANETA PROIBITO**

VITA NELL'UNIVERSO • MISTERI DEL COSMO • ENIGMI DEL PASSATO • TECNOLOGIE AEROSPAZIALI